

Pandolfini

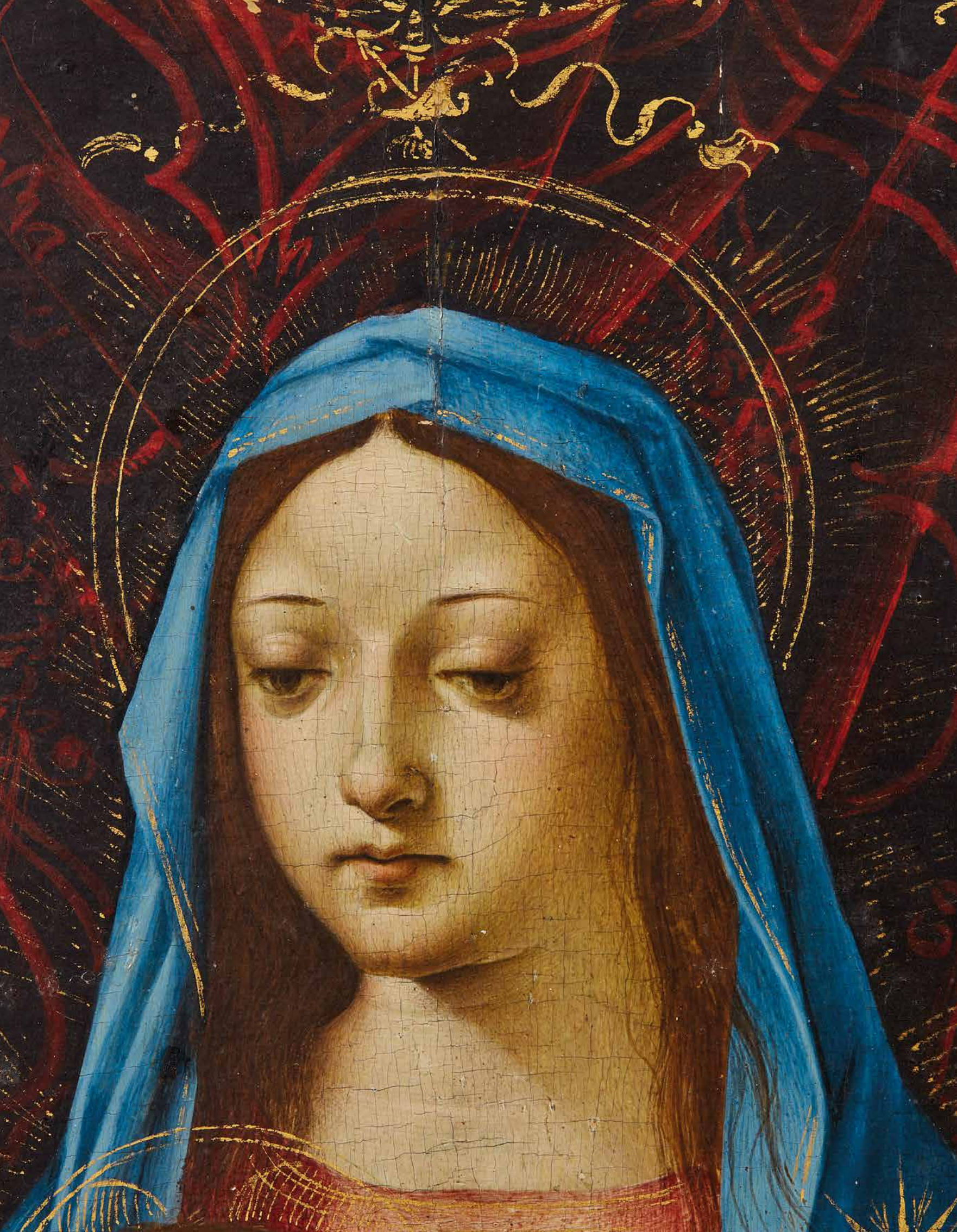
CASA D'ASTE dal 1924

**OPERE DI ECCEZIONALE
INTERESSE STORICO-ARTISTICO**

28 SETTEMBRE 2022







Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

**OPERE DI ECCEZIONALE
INTERESSE STORICO-ARTISTICO**

28 SETTEMBRE 2022



CASA DI VOSTRO
Dorothy Hill

DIREZIONE

Pietro De Bernardi

RESPONSABILE OPERATIVO

Elena Capannoli
elena.capannoli@pandolfini.it

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Massimo Cavicchi
massimo.cavicchi@pandolfini.it

COORDINATORE GENERALE

Francesco Consolati
francesco.consolati@pandolfini.it

COORDINAMENTO DIPARTIMENTI

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

UFFICIO STAMPA

Anna Orsi - PressArt
Mobile +39 335 6783927
tel. 02 89010225
annaorsi.press@pandolfini.it

SEGRETERIA E CONTABILITÀ CLIENTI

Alessio Nenci
alessio.nenci@pandolfini.it

Nicola Belli
nicola.belli@pandolfini.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Francesco Tanzi
Andrea Terreni
amministrazione@pandolfini.it

PRIVATE SALES

Tel. +39 055 2340888
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

RITIRI E CONSEGNE

Responsabile Magazzino
Marco Fabbri
marco.fabbri@pandolfini.it

Andrea Bagnoli
Marco Gori
Raffaele Ciccone
spedizioni@pandolfini.it

MAGAZZINO E TRASPORTI

Tel. +39 055 2340888
logistica@pandolfini.it

INFORMAZIONI E ABBONAMENTI CATALOGHI

Silvia Franchini
info@pandolfini.it

SEDI

FIRENZE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888 (r.a.)
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

POGGIO BRACCIOLINI

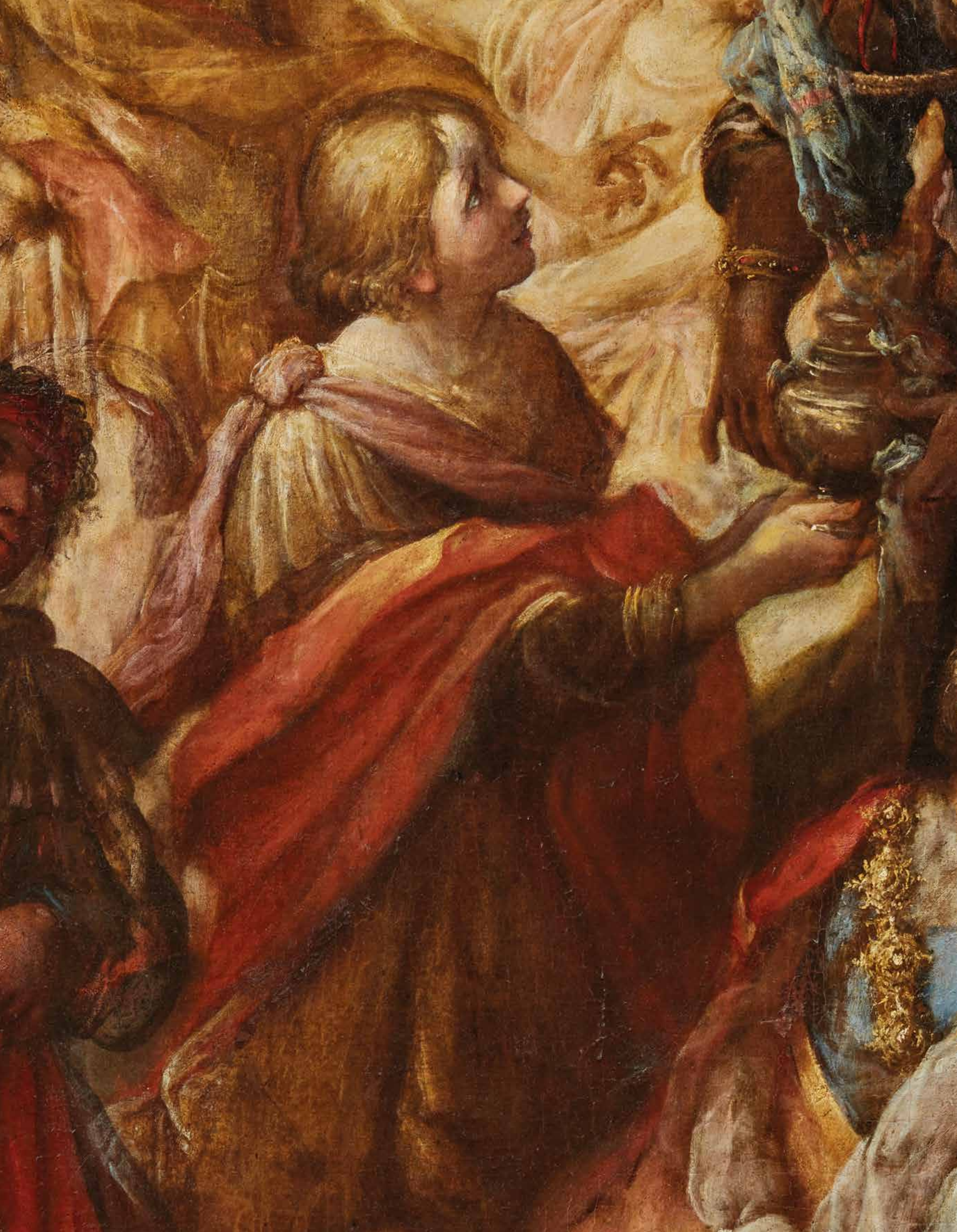
Via Poggio Bracciolini, 26
50126 Firenze
Tel. +39 055 685698
Fax +39 055 6582714
www.poggiobracciolini.it
info@poggiobracciolini.it

MILANO

Via Manzoni, 45
20121 Milano
Tel. +39 02 65560807
Fax +39 02 62086699
milano@pandolfini.it

ROMA

Via Margutta, 54
00187 Roma
Tel. +39 06 3201799
Benedetta Borghese Briganti
roma@pandolfini.it



OPERE DI ECCEZIONALE INTERESSE STORICO-ARTISTICO

ASTA

Firenze

28 settembre 2022

ore 18.00

ESPOSIZIONE

Palazzo Ramirez Montalvo

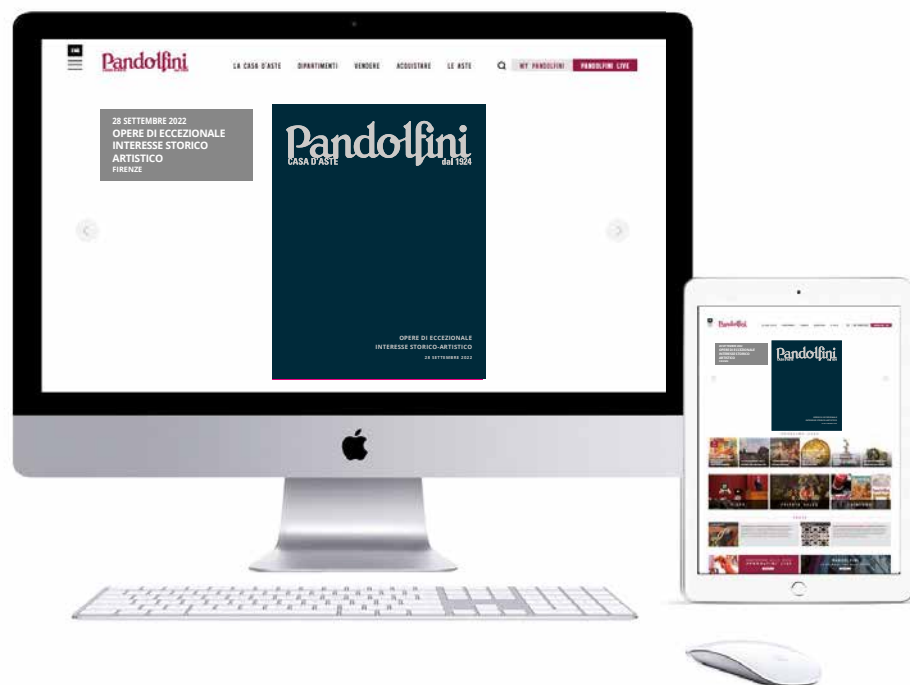
Borgo degli Albizi, 26 - Firenze

Giovedì	22 settembre	ore 10-19
Venerdì	23 settembre	ore 10-13
Sabato	24 settembre	ore 10-19
Domenica	25 settembre	ore 10-19
Lunedì	26 settembre	ore 10-19
Martedì	27 settembre	ore 10-19





Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924



Volete guardare e partecipare alle nostre aste da qualsiasi parte del mondo vi troviate?

È semplice e veloce con l'applicazione
Pandolfini Live
Disponibile per iPhone e iPad

Se siete alla ricerca di arte, disegni, orologi o gioielli, le nostre aste sono un riferimento per i collezionisti esperti e per i neofiti. Partecipare ad un'asta e fare offerte è ora più facile che mai grazie alla nuova applicazione PANDOLFINI LIVE disponibile per i dispositivi mobili IOS iPhone e iPad. I nostri clienti inoltre potranno seguire in streaming live le aste e avere la sensazione di essere in sala, ma con la possibilità di fare offerte da qualsiasi parte del mondo.

VISITA I TUNES STORE PER SCARICARE L'APP





OPERE DI ECCEZIONALE
INTERESSE STORICO-ARTISTICO



PENDENTE PETTORALE CON EFFIGIE DEL PROFILO DI PAPA PIO IX, XIX SECOLO

in oro inciso, mm 90X68, gr 105

€ 8.000/12.000

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Segretariato Regionale per la Liguria, Decreto del presidente della commissione regionale n. 49 del 26/04/2021.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Lavorato finemente in filigrana, l'oggetto qui presentato reca al centro un cammeo in corniola raffigurante a rilievo il profilo di Sua Santità Papa Pio IX, circondato da una fila di pietre incolore e ghirlande stilizzate a rilievo.

La sua forma ovale dai dettagli sapientemente rifiniti lo rendono un vero e proprio capolavoro dell'arte orafa. I suoi volumi così compatti cinti da profili ondulati e curati nel minimo dettaglio rimandano a pratiche del passato che richiedono grande maestria e conoscenza minuziosa delle tecniche di lavorazione del materiale.

Si vedano in particolare le cordicelle e i granuli in filigrana che con estrema precisione fasciano il pendente definendone i margini. Un motivo decorativo che prosegue anche sul retro del pendente in cui appare al centro lo stemma della nobile famiglia *Mastai Ferretti* inciso e a cui apparteneva sua Santità.

Lo stemma si presenta suddiviso in quattro parti: in due riquadri vi è ritratto un leone coronato con la zampa posteriore sinistra poggiata sopra un globo (*Mastai*); le restanti due parti invece recano un motivo a bande (*Ferretti*).

Il pendente si accompagna ad un cartiglio del tempo recante un'annotazione della *Contessa Giulia Pucci nei Guicciardi* in memoria del regalo d'eccezione fatto da Sua Santità alla nobile fiorentina in occasione del suo viaggio in Toscana nell'agosto del 1857.

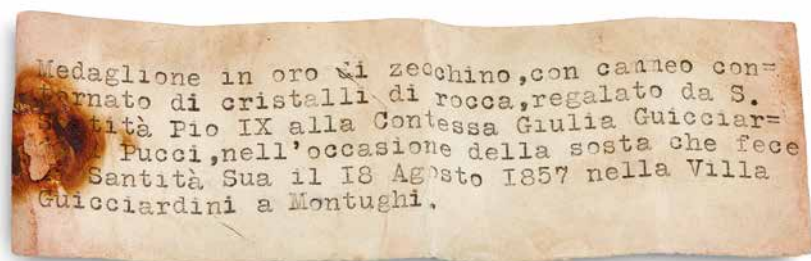


Fig. 1 Cartiglio con annotazione della Contessa Giulia Pucci nei Guicciardi in memoria del regalo fatto da Sua Santità Papa Pio IX



Fig. 2 Dettaglio retro del pendente con stemma della famiglia Mastai Ferretti



Bibliografia

Rita Romanelli, *Le Carte di Giulia Pucci Guicciardini nell'archivio Guicciardini di Poppiano*, Censimento a cura di Rita Romanelli, Archivio Guicciardini di Poppiano (Montespertoli-Firenze), pp. 3-8.

Documentazione riordinata e descritta per l'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne "Alessandra Contini Bonacossi", 2011

"l'angelico Pio IX è finalmente in mezzo a noi, fra le mura della bella Firenze, e nella capitale della gentile Toscana. Chi non sente il cuore inondato di gioia, l'animo ripieno di ineffabile contentezza al faustissimo avvenimento? O giorno felice in cui è dato di potere ammirare ed ossequiare il venerando Pontefice!"

Così le cronache del tempo annunciavano la visita di Papa Pio IX a Firenze durante l'estate del 1857.

Testimonianze storiche confermano che il 18 Agosto di quell'anno verso mezzogiorno e un quarto il corteo papale giunse a Villa Guicciardini, presso "La Pietra", a Montughi, alle porte di Firenze. Dopo un breve riposo Pio IX pranzò con il Granduca di Toscana e gli Arciduchi, col suo seguito di nobili signori.

Nelle memorie della Contessa Giulia Pucci nei Guicciardini, conservate nell'archivio storico Guicciardini di Poppiano (Montespertoli, Firenze), risulta che durante la sua visita presso il Castello di Poppiano, Sua Santità Papa Pio IX abbia lasciato un medaglione con pietre dure e preziose, insieme alla brocca e al bacile utilizzati per la messa (purtroppo trafugati dal palazzo di famiglia del Lungarno nel 1944, dove si conservava anche la poltrona in velluto rosso usata dal pontefice).



Fig. 3 Stampa, *Papa Pio IX presenzia alla posa della prima pietra della facciata della chiesa di S. Croce a Firenze*, Convento di S. Croce Firenze, 1857-1899



2

Pittore Altichieresco

(attivo a Padova tra il XIV e l'inizio del XV secolo)

I SANTI DANIELE E PROSDOCIMO; SANTO STEFANO; SAN LORENZO E UN ANGELO

tre dipinti a tempera su tavola, cm 88,5x53; 90x49,5; 90x49,5

€ 40.000/60.000

Bibliografia

Prima Mostra d'Arte Antica delle Raccolte Private Veneziane, catalogo della mostra a cura di A. Riccoboni, Venezia 1947, p. 17, cat. 2.

Esposizioni

Prima Mostra d'Arte Antica delle Raccolte Private Veneziane, 1947.

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero della Cultura, Segretariato Regionale per la Liguria, con decreto N. 65 del 10/6/2022 (I Santi Daniele e Prosdocimo).

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.





Esposta alla Prima Mostra d'Arte Antica delle Raccolte Private Veneziane con un'attribuzione a Nicoletto Semitecolo (vedi bibliografia), che emendava un riferimento tradizionale a Nicolò di Pietro, la tavola raffigurante i *santi Daniele e Prosdocimo* mostra una vicinanza tanto stretta al linguaggio di Altichiero, da rammentare subito le opere di maestri di solida formazione altichierasca, come Antonio di Pietro e Jacopo di Silvestro da Verona, attivi a Padova tra Tre e Quattrocento (su Nicolò di Pietro, cfr. A. De Marchi, *Per un riesame della pittura tardogotica a Venezia: Nicolò del Paradiso e il suo contesto adriatico*, in "Bollettino d'Arte", LXXII, 1987, 44-45, pp. 25-66; su Jacopo di Silvestro e su Antonio di Pietro si vedano: M.L. Massini, *Jacopo da Verona*, ad vocem, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 62, Roma 2004; F. Piccoli, *Jacopo di Silvestro (Jacopo da Verona)*, ad vocem, in *Altichiero e la pittura a Verona nella tarda età scaligera*, a cura di F. Piccoli, Verona 2010, p. 170; A. De Marchi, *Il nipote di Altichiero*, in *De lapidibus sententiae. Scritti di Storia dell'arte per Giovanni Lorenzoni*, a cura di T. Franco e G. Valenzano, Padova 2002, pp. 99-110).

In particolare i panneggi che scendono in pieghe nette e parallele, addensandosi sul terreno in ricaschi rigidi, richiamano simili increspature inamidate che fasciano le vesti delle figure messe in opera da Jacopo nelle *Storie della Vergine* della chiesa di San Michele a Padova, affini anche nei capelli vaporosi e in certi profili netti e pronunciati, prossimi al santo in secondo piano nella nostra tavola.

In favore di una provenienza patavina di quest'opera parla senza equivoci l'iconografia del dipinto. Vi sono raffigurati, infatti, due dei quattro santi protettori di Padova: in primo piano Daniele è presentato con il consueto abito da diacono, qui verde scuro e dal risvolto rosso, mentre con la mano destra tiene il vessillo e con la sinistra il modellino della città di Padova, in cui si distinguono la torre degli anziani e la basilica del Santo; alle sue spalle, Prosdocimo, primo vescovo della città, è raffigurato con la barba folta, la mitria, il baculo pastorale e l'anfora con la quale, secondo la tradizione, battezzò santa Giustina, anch'essa patrona di Padova.

La posizione in netto profilo di Prosdocimo, che guarda verso destra, assicura sul fatto che la tavola costituiva il laterale sinistro di una pala d'altare smembrata di dimensioni contenute. A questo dipinto infatti ho avuto modo di collegare in passato altri due scomparti, che più tardi sono felicemente confluiti nella stessa collezione, consentendo così di recuperare l'unità del complesso originario. Le due tavole raffigurano rispettivamente *Santo Stefano* in sgargiante dalmatica rossa, con turibolo, libro, palma e sulla testa la pietra, strumento del martirio, e *San Lorenzo* in elegante veste diaconale bianca, che regge una piccola graticola, suo consueto attributo iconografico, e *un Angelo*, forse Michele, dalle lunghe ali bianche.



La comune provenienza di queste tre tavole da un unico complesso è garantita dallo stesso punto di stile, dalle dimensioni identiche (*San Daniele e Prodocimo* 88 x 53 cm; *Santo Stefano* 89 x 50 cm; *San Lorenzo e un Angelo* 89 x 50 cm), come pure dalle profilature del tutto simili degli archi che scandiscono ciascun scomparto e inquadrano i personaggi - dai volti gemelli, floridi e larghi - che si stagliano dinanzi a un analogo fondo azzurro e poggiano su di una striscia di terreno, similmente scorciato, che corre in continuità in tutte le tavole.

È indubbio che al centro di questo trittico doveva esserci lo scomparto con il diacono *Stefano*, l'unico santo raffigurato isolato, in posizione pienamente frontale, affiancato in origine a sinistra da *san Daniele* e *san Prodocimo* e a destra da *San Lorenzo* e *l'Angelo*. La centralità accordata al martire Stefano in quest'opera rende lecito, mi pare, proporre una provenienza da un altare o da una chiesa a lui dedicata in territorio padovano, come si deduce dalla presenza dei patroni della città. È proprio la chiesa di Santo Stefano a Padova la candidata migliore per la possibile provenienza del trittico. L'edificio, un tempo insediamento femminile benedettino, fu demolito nel Novecento per far spazio al nuovo palazzo della Prefettura padovana, detto Palazzo Santo Stefano, costruito su progetto di Vincenzo Bertelli e inaugurato l'11 novembre 1937. La probabile provenienza da Santo Stefano darebbe inoltre ragione anche della presenza di San Lorenzo in primo piano nello scomparto destro del trittico: proprio a quest'ultimo, infatti, era dedicata la chiesa, una delle più antiche della città, anch'essa distrutta nel Novecento, che si ergeva dirimpetto alla chiesa di Santo Stefano – che nel 1808 ne assorbì la parrocchia – con cui condivideva l'area antistante l'edificio, detta “corte di Santo Stefano”, probabile spazio cimiteriale utilizzato da entrambe le chiese. Non si conoscono le vicende conservative delle tre tavole, che non sono ricordate nella chiesa di Santo Stefano nella *Descrizione delle pitture, sculture ed architetture di Padova: con alcune osservazioni intorno ad esse, ed altre curiose notizie* di Giovambattista Rossetti, edita a Padova nel 1780 (p. 271; si veda inoltre G. Toffanin, *Cento chiese padovane scomparse*, Padova 1988, pp. 106-107, 174-175), data in cui il trittico poteva comunque essere stato ricoverato nella clausura del monastero o già smantellato.

Emanuele Zappasodi



3

“Pseudo – Avanzi”

(attivo in Veneto nella seconda metà del XIV secolo)

LA CATTURA DI CRISTO

tempera e oro su tavola, cm 28x20

€ 150.000/250.000

Provenienza

Bologna, collezione privata

Bibliografia

D. Benati, *Jacopo Avanzi nel rinnovamento della pittura padana del secondo '300*, Bologna 1992, p. 114, fig. 119

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Regionale per la Lombardia, con decreto del 20/6/2002.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.



Fig. 1 "Pseudo Avanzi", *Orazione nell'orto*, Pinacoteca Vaticana, © Fototeca Zeri, inv. 26480



Fig. 2 "Pseudo Avanzi", *Deposizione*, Pinacoteca Vaticana, © Fototeca Zeri, inv. 26481



La splendida tavola qui offerta è stata pubblicata da Daniele Benati che nel 1992 ha reso noto, illustrandolo, un gruppo di opere riunito solo oralmente da Carlo Volpe e di cui aveva dato notizia Andrea De Marchi (*Per un riesame della pittura tardogotica a Venezia: Nicolò di Pietro e il suo contesto adriatico*, in "Bollettino d'arte" 1987, 44-45, pp. 25-66, alle pp. 30-31 e *passim*).

Come è ormai noto, il gruppo ha il suo elemento principale nell'importante *Crocefissione* un tempo a Milano presso la galleria Salamon-Agustoni-Algranti, pubblicata una prima volta da Arslan nel 1960 come opera di Altichiero.

Ad essa Volpe collegava, seguito da Boskovits e De Marchi, due tavolette nella Pinacoteca Vaticana raffiguranti *l'Orazione nell'orto* e la *Deposizione* (Benati 1992, cit., figg. 117-18), una *Salita al Calvario* nelle raccolte reali a Hampton Court e, per l'appunto, la *Cattura* qui in esame: De Marchi e Benati hanno anzi ipotizzato che tutte facessero parte di un dossale dedicato alla Passione di cui la citata *Crocefissione* costituiva l'elemento principale.

Se la definizione del *corpus* dell'anonimo maestro, cui si aggiungono altri numeri di cui il più cospicuo un trittico all'Accademia di Venezia, trova concordi tutti gli specialisti, non altrettanto risolta è la localizzazione della sua attività, che alcuni hanno visto a Venezia, quale preludio al primo Jacobello del Fiore (De Marchi; lo studioso preferisce chiamare l'artista "Maestro della Madonna Giovannelli") mentre altri, tra cui appunto Benati, sottolineano la componente padana della sua cultura.

In ogni caso, l'opera dello Pseudo-Avanzi - come oggi è generalmente chiamato - costituisce un esempio significativo di neo-giottismo in area padana, dove la spazialità austera di Altichiero e di Jacopo Avanzi si arricchisce di notazioni naturalistiche e di una forte caratterizzazione dei personaggi.



Michelangelo di Pietro Membrini (Maestro del Tondo Lathrop)

(Pistoia? c. 1460 – Lucca 1525)

MADONNA COL BAMBINO

olio su tavola, cm 31x23

€ 25.000/35.000

Bibliografia

A. Nesi, *Michelangelo Membrini, Bernardino Detti, Zacchia il Vecchio e Benedetto Pagni*, in "Arte Cristiana" XCVII, 2009, 855, pp. 417-18, ill.

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero della Cultura, Segretariato Generale per Lombardia, con decreto del 17 gennaio 2022.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Sul mercato antiquario nel 1983 con un'attribuzione alla cerchia di Bartolomeo Montagna, il dipinto qui offerto è stato restituito da Alessandro Nesi all'artista lucchese noto, fino alle ricerche di archivio di Maurizia Tazartes nel 1985 (*Anagrafe Lucchese III. Michele Angelo (del fu Pietro "Mencherini"): il Maestro del Tondo Lathrop?* In "Ricerche di Storia dell'Arte, 1985, pp. 28-40) col nome attribuitogli dal Berenson nel 1906 e confermato da Everett Fahy (*A Lucchese follower of Filippino Lippi*, in "Paragone" XVI, 1965, 185, pp. 9-20) a partire dal noto dipinto ora nel Paul Getty Museum (fig. 1).

Studi successivi hanno in gran parte confermato il nutrito catalogo proposto da Fahy e approfondito i dati culturali del maestro, formatosi tra gli esempi di Domenico Ghirlandaio e Filippino Lippi, ma anche nella bottega romana del Pinturicchio, e ipotizzato la sua presenza nel cantiere di palazzo della Rovere in Borgo nei primi anni Novanta del Quattrocento (R. Messagli, *Michele Angelo da Lucca nella Roma di Pinturicchio*, in *Pinturicchio*. Catalogo della mostra, Cinisello Balsamo 2008, pp. 75-91).

Fondamentale, a questo proposito, la scoperta della sua firma "Michele Angelo da Luca" sulle volte della Domus Aurea e la proposta di Nicole Dacos di riconoscerci appunto le tracce del nostro artista (*De Pinturicchio à Michelangelo di Pietro da Lucca: les premières grotesques romaines*, in *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento*, Roma 2004, pp. 325-340).

Da qui, soprattutto, la precisazione della sua appartenenza diretta e precocissima alla "cultura delle grottesche" esperita a Roma e di prima mano su quei testi fondamentali, invece che mediata dalle opere lucchesi di Amico Aspertini, come proposto da Fahy, e dunque una rilettura delle opere lasciate in patria anche sotto questo profilo.

È comunque con le pale dipinte per le chiese di Lucca e del suo territorio e in larga parte documentate che il nostro dipinto mostra le più strette assonanze, pur nel diverso formato: rara opera di destinazione privata, la tavola replica infatti in piccole dimensioni modelli ricorrenti nelle opere pubbliche del maestro lucchese.

Il volume geometrizzante e purissimo della Vergine, esaltato dallo splendido azzurro, e i suoi tratti composti sono infatti sovrapponibili a quelli della Madonna attorniata da santi nella chiesa di San Cristoforo a Lammari, o ancora a quella accompagnata dai santi Agostino, Monica, Antonio da Padova e Gerolamo nella Pinacoteca di Villa Guinigi a Lucca, dalla chiesa di S. Agostino, commissionata nel 1492.



Fig. 1 Michelangelo di Pietro Membrini, *Madonna col Bambino e Santi*, Los Angeles, J. Paul Getty Museum, © Fototeca Zeri, inv. 42890



Liberale Bonfanti, detto Liberale da Verona

(Verona, c. 1455 – 1527?)

CRISTO IN PIETÀ TRA LA VERGINE E SAN GIOVANNI EVANGELISTA

tempera e olio su tavola, cm 59x43

iscrizione sul fronte del sarcofago: MORS MEA VITA TUA

€ 30.000/50.000

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Cultura, Segretariato Regionale per la Lombardia, con decreto del 18/10/2018.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.



Fig.1 Liberale da Verona, *Cristo in pietà e angeli*, collezione privata, © Fototeca Zeri, inv. 56673

Eseguita per la devozione privata, come indicano le ridotte dimensioni, la tavola qui presentata contribuisce ad arricchire il catalogo di Liberale da Verona e a precisare la sua attività dopo il ritorno in patria dalla Toscana, verso il 1480.

Insieme alle tavole ora a Cambridge, Fitzwilliam Museum (dalla collezione di Sir Philip Pouncey) e nell'Alte Pinakothek di Monaco, ma soprattutto a quella già in collezione Torrigiani a Firenze (fig. 1) a cui più immediatamente si lega, il nostro dipinto costituisce una nuova riflessione sul tema dell'*Imago Pietatis* che aveva trovato la sua moderna formulazione nel rilievo bronzeo di Donatello per l'altare del Santo a Padova.

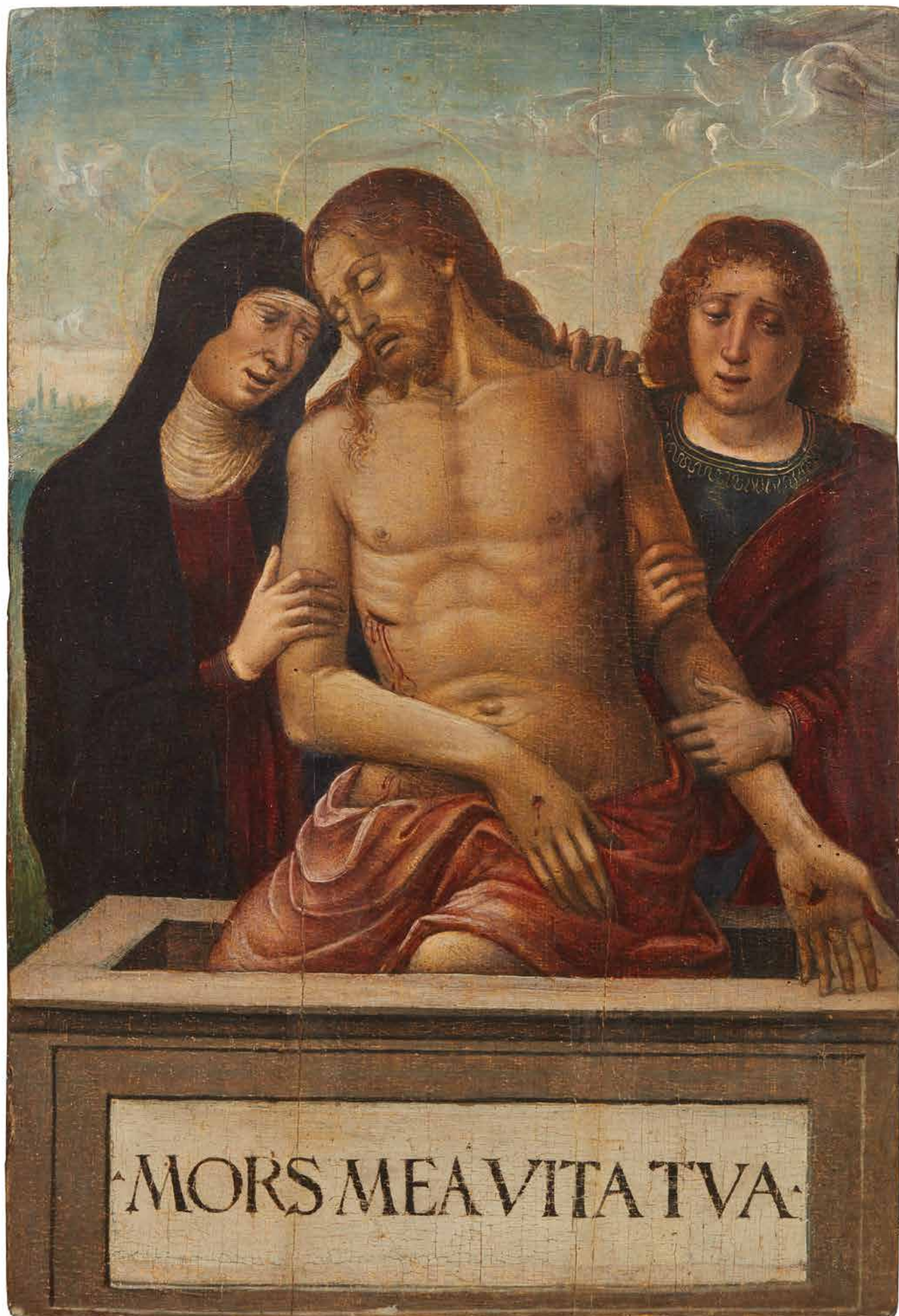
A questo testo fondamentale per le arti figurative del secondo Quattrocento si ispira tra i primi Giovanni Bellini a partire dagli anni Sessanta, ed è proprio il confronto tra le sue prove più antiche, all'Accademia Carrara di Bergamo e al Museo Correr di Venezia, a suggerire che fosse appunto un viaggio a Venezia (dove Liberale deve essersi certamente recato nel 1487) e un contatto con il maestro veneziano o almeno con le sue opere, ad ispirare questo aspetto della produzione del nostro artista.

La pena intensa ma trattenuta dei dolenti e la compostezza con cui sostengono il *Vir Dolorum*, oltre allo sfondo di paesaggio – per quanto appena suggerito – e al cielo della sera appena solcato da nubi leggere, rimandano infatti alle opere citate di Bellini, dimostrando la vitalità di quel modello a due decenni almeno dalla sua formulazione.

Dopo gli esordi come miniatore per l'Opera del Duomo di Siena nel 1467, e poi per l'ordine Olivetano che ancora nel 1489 si confermerà suo committente per una pala d'altare, Liberale da Verona fu a lungo attivo nelle più diverse specialità: pittore di cassoni e di soggetti profani nei modi di Francesco di Giorgio Martini, dipinse pale d'altare e addirittura affreschi nella città d'origine e generalmente in Veneto a partire dal nono decennio del secolo.

La tavola qui presentata è appunto databile alla metà degli anni Ottanta, in anticipo sulle redazioni più caricate e pervase di vibrante espressività a Monaco e a Cambridge, quest'ultima variante della *Pietà con angeli* ex Torrigiani, accostabile alla nostra.

Resta al momento un *unicum* l'iscrizione finta sulla targa in primo piano, epitome del mistero della Redenzione. Le sue origini specificamente locali risalgono a una croce trecentesca dipinta di Lorenzo Veneziano sulla controfacciata di Sant'Anastasia a Verona, dove la frase è riportata sui bracci della croce, e in altre opere veronesi del Quattrocento.



Jacopo Zucchi

(Firenze, c. 1541 – Roma 1590)

ANNUNCIAZIONE

olio su rame, cm 22,7x17,5 al retro, scritta di collezione "assunta (sic)/di Camillo Procaccino/
stimato Doppie (...)/del Marchese Antonio Recalcati/Vic.o di Giust.a"

€ 15.000/25.000

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero della Cultura, Segretariato Generale per la Liguria, con decreto N. 183 del 20/12/2021.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Sul mercato antiquario con una proposta di attribuzione a Jacopo Zucchi non documentata dalla letteratura, il rame qui offerto è stato confermato senza riserve al pittore fiorentino in occasione del procedimento di vincolo nel novembre dello stesso anno, accompagnato da una esauriente ed articolata relazione storico-artistica.

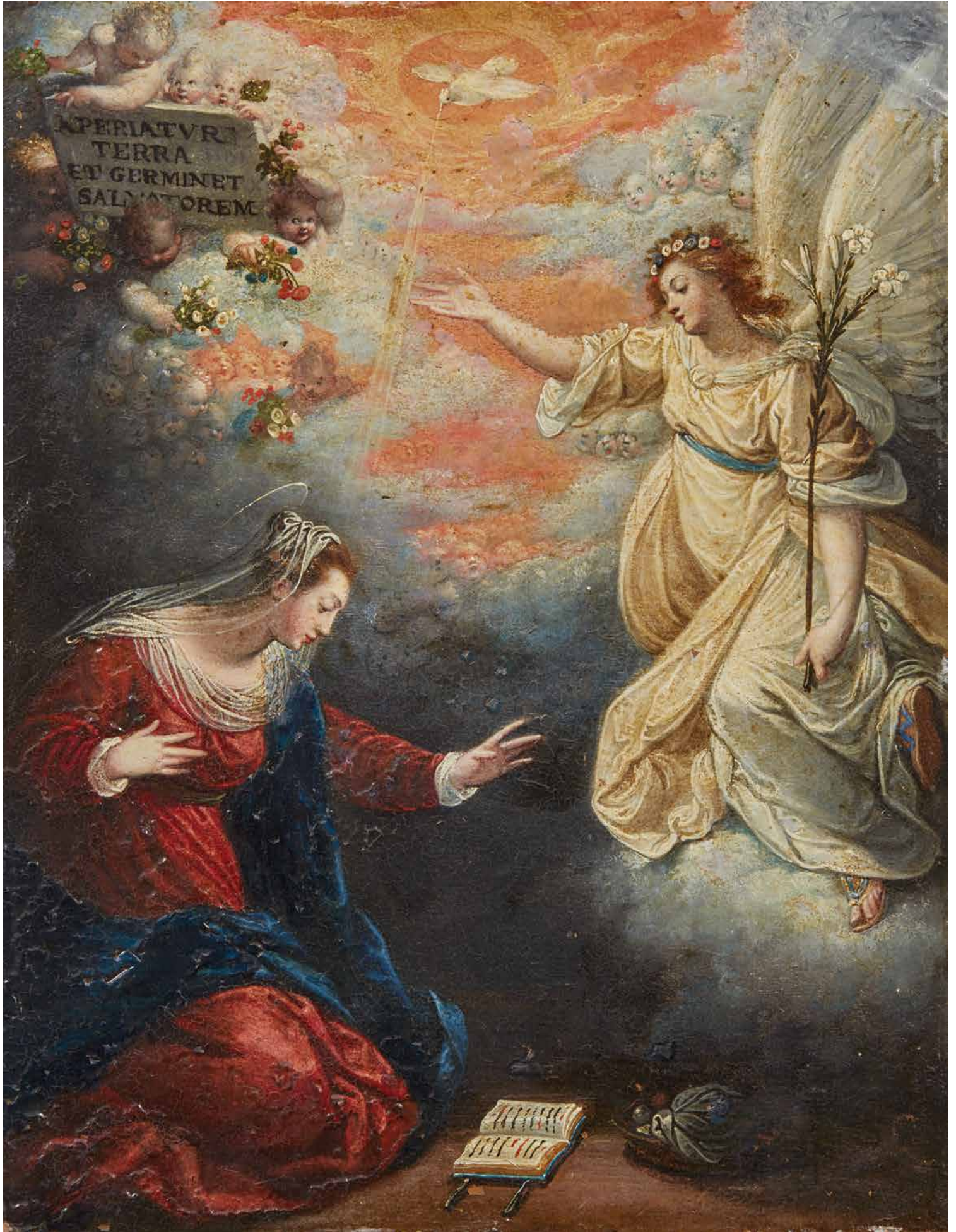
Tuttora inedita per quanto riguarda gli studi specialistici, l'opera è stata giustamente posta in relazione con la pala di uguale soggetto nella seconda cappella a destra del Duomo di Bagnoregio, identificata da Antonio Vannugli (*Per Jacopo Zucchi: un'Annunciazione a Bagnoregio ed altre opere*, in "Prospettiva" 75/76, 1994, pp. 161-73; specificamente pp. 161-63, e fig. 1).

Come precisato da Vannugli, la collocazione originaria e quindi la committenza della pala restano tuttora ignote: è possibile che la tela si trovasse su un altare addossato al muro della navata in corrispondenza della settecentesca cappella Margutti, dove ora si trova. In mediocre stato di conservazione, la tela è stata decurtata su ogni lato, con perdita più o meno significativa di dettagli ulteriori.

È probabile quindi che il nostro rametto, che palesemente ne deriva nelle figure dei protagonisti, sia utile a integrarne le parti mancanti verso i margini.

Destinato alla devozione privata, il piccolo dipinto qui offerto si caratterizza altresì per la citazione di un passo vetero-testamentario alludente alla nascita del Salvatore: sulla targa portata in volo dagli angeli e ostentatamente indicata dall'angelo annunciante si legge appunto "APERIATUR/TERRA/VET GERMINET/SALVATOREM" (da Isaia 45,8).

La sostituzione di questo passo in cui è prefigurata l'Incarnazione all'usuale saluto angelico richiama tra l'altro una seconda immagine dell'*Annunciazione* dipinta da Jacopo Zucchi, dove si legge un altro versetto di Isaia (7,14: "Ecce Virgo concipiet et pariet...." a conferma di una specifica devozione da parte dei suoi committenti.



APERIATUR
TERRA
ET GERMINET
SALVATOREM



Motivi stilistici hanno suggerito una datazione della paletta di Bagnoregio nella seconda metà del nono decennio del Cinquecento, tra il 1587 e il 1590 (Vannugli 1994, cit.; Sara Ragni, voce *Zucchi, Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 100, 2020).

Si tratta dunque dell'ultimo periodo romano dell'artista fiorentino, che in quegli anni alterna le sofisticate meditazioni astrologiche nella galleria del palazzo romano di Orazio Rucellai (ora Ruspoli) e il raffinato erotismo dell'*Amore e Psiche* nella Galleria Borghese all'austera meditazione controriformata delle pale eseguite per la chiesa di San Giovanni Decollato, sede dell'omonima confraternita fiorentina a cui egli stesso apparteneva.

Precisi confronti per quanto riguarda la figura della Vergine e il coro di angiolini scherzosi vanno poi stabiliti con la paletta a Roma nella chiesa di San Clemente, appena più antica.



Fig.1 Jacopo Zucchi, *Madonna col Bambino, san Giovannino e angeli*, Roma, Basilica di S. Clemente, © Fototeca Zeri, inv. 83796

Annibale e Ludovico Carracci

MORTE DI DIDONE

ALESSANDRO E TAIDE INCENDIANO PERSEPOLI

coppia di affreschi riportati su tela

€ 120.000/180.000

Opere dichiarate di interesse particolarmente importante dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio centrale per i Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici, con decreto del 9/9/1996.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

ANNIBALE E LUDOVICO CARRACCI A PALAZZO ZAMBECCARI

Più noto col nome della proprietà settecentesca, cui si deve la facciata progettata nel 1723 da Giuseppe Antonio Laghi per il marchese Camillo, palazzo Zambeccari fu costruito e decorato nel corso del Cinquecento dalla famiglia Lucchini, ricchi mercanti di sete di origine genovese da tempo stabiliti a Bologna. Per più generazioni, a partire dal 1511, i suoi esponenti acquistarono le case prospicienti la piazza d'È Calderini che, accorpate, costituirono il nucleo del nuovo palazzo.

La decorazione delle sale, solo in parte conservata, è ricordata da Carlo Cesare Malvasia che nella *Felsina pittrice* descrive innanzi tutto opere di Giovan Battista Bezzi, il Nosadella (1530-1571) probabilmente legate alla ristrutturazione del 1568 e ora perdute, ma ancora ricordate dai viaggiatori francesi di metà Settecento.



Seguirono poi i soffitti decorati a grottesche e i fregi dipinti da Giovan Battista Cremonini (1550-1610) in alcune sale e nella galleria prospiciente il secondo cortile, in parte conservati.

È databile invece al 1592, in relazione all'ultima ristrutturazione voluta da Filippo Lucchini, l'intervento di Ludovico e di Annibale Carracci che, come registra Malvasia, dipinsero le "fughe" dei camini in due sale.

Come già nella scena notturna dipinta su un altro camino dal Nosadella, i temi prescelti si legano all'elemento del Fuoco: immediatamente riconoscibile quello dipinto da Annibale, la morte di Didone sulla pira già crepitante di fiamme; estremamente raro quello eseguito da Ludovico - l'incendio di Persepoli ad opera di Alessandro e Taide nel corso di un rito dionisiaco, come narrato da Diodoro Siculo (Bibliotheca Historica, XVII, 72, 1-6)- correttamente identificato solo da Carlo Maria Pissarri che nel Settecento lo riprodusse all'incisione con questo titolo.

A seguito del fallimento della famiglia Lucchini, nel 1605 il palazzo fu oggetto di permuta con la famiglia Angelelli che lo conserverà fin verso la fine del secolo quando grazie al matrimonio di Isabella Angelelli e Costanzo Zambeccari, che vi abitava dal 1688, passa a quest'ultima famiglia.

Nel 1907 il palazzo è acquistato da Filippo Comi, ed è forse questa l'occasione in cui gli affreschi dei Carracci furono trasportati su tela e spostati in sale diverse dalla sede originaria.

Notificati in coppia per evitarne la dispersione, sono qui presentati in un unico lotto.



Annibale Carracci

(Bologna, 1560 - Roma, 1609)

MORTE DI DIDONE

affresco riportato su tela, cm 121x124

firmato ANN. CARRACCIUS PING.

Provenienza

Bologna, Palazzo Lucchini (poi Angelelli, poi Zambeccari); Bologna, collezione privata

Bibliografia

C.C. Malvasia, *Felsina Pittrice. Vite dei Pittori Bolognesi*, Bologna 1678, I, p. 499; edizione a cura di G.P. Zanotti, Bologna 1841, I, p. 357, nota 2; G.C. Cavalli, in *Mostra dei Carracci*, Bologna 1956, p. 83; D. Posner, *Annibale Carracci: a study in the reform of Italian painting around 1590*, Oxford 1971, II, p. 29, n. 68; fig. 68; G. Malafarina, *L'opera completa di Annibale Carracci*, Milano 1976, p. 101, n. 63; G.P. Cammarota, in *Le antiche stanze. Palazzo Pepoli Campogrande e la quadreria Zambeccari*, Bologna 2000, p. 20; N. Clerici Bagozzi, *Bologna, piazza Calderini, palazzo Zambeccari (già Lucchini, poi Angelelli): le decorazioni tra il XVI e il XVII secolo*, in "Strenna Storica Bolognese" LXI, 2011, pp. 112-13, fig. 3.

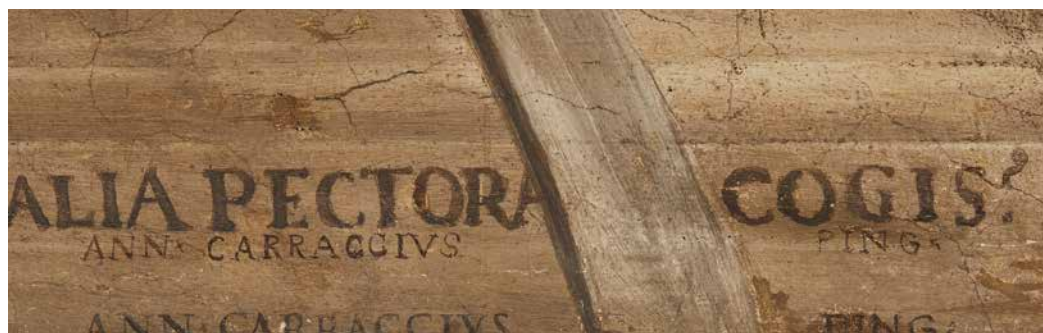
Da sempre noto agli studi carracceschi anche se raramente ammirato dal vero, l'affresco è citato per la prima volta dal Malvasia che ricorda "in casa Luchini, ora Angelelli, in un camino, la bella Didone di Annibale" oltre all'affresco di Ludovico qui di seguito presentato. L'edizione a cura di Zanotti lo dice firmato e datato 1592, dettaglio riportato da Gian Carlo Cavalli in occasione della mostra del 1956 ma non riscontrato da Posner; quest'ultimo descrive altresì una cornice *en grisaille* dipinta intorno alla scena figurata successivamente al distacco, ora rimossa in occasione di un recente restauro.

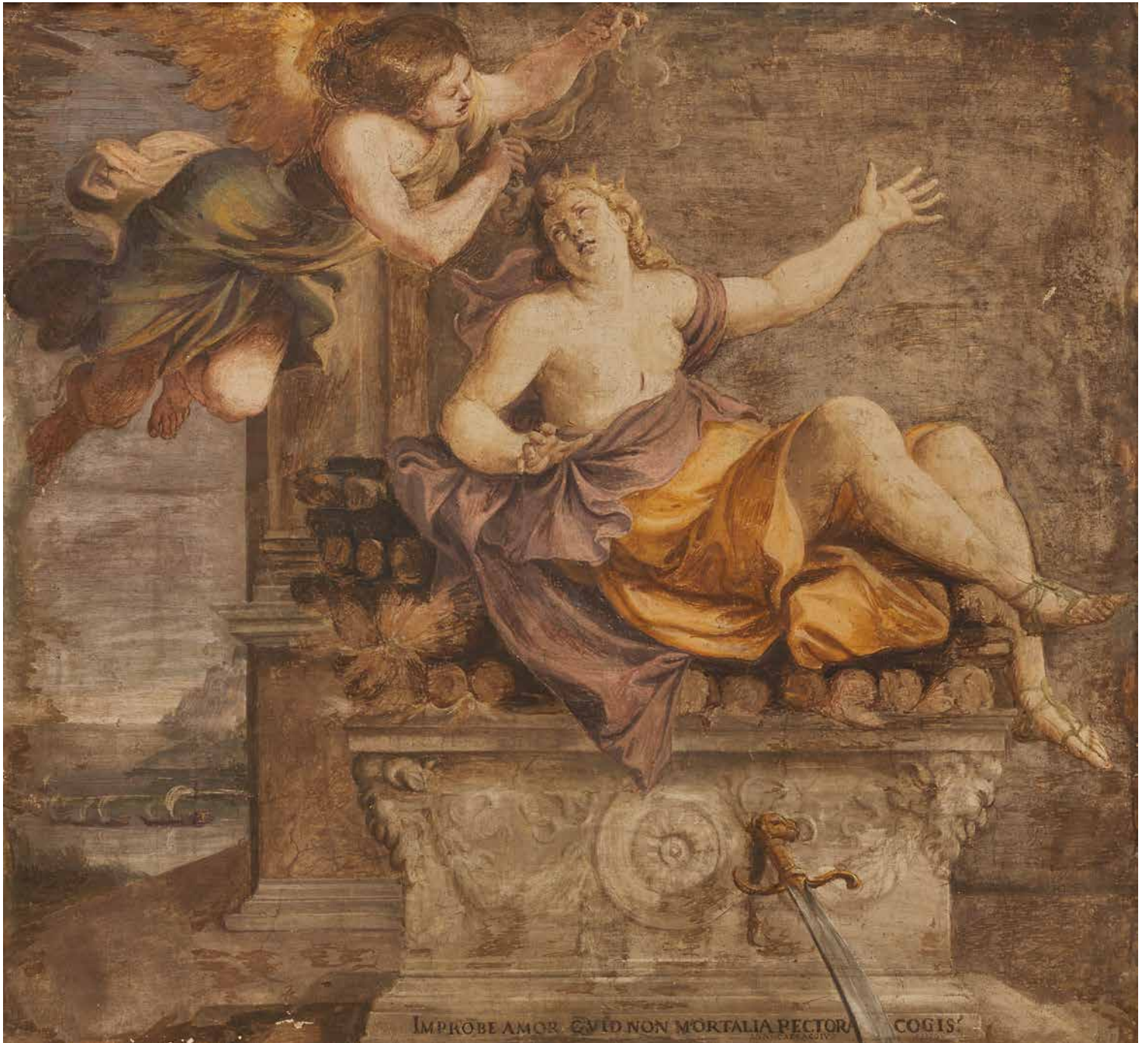
Verosimilmente staccato intorno al 1870-1873 quando il palazzo fu rinnovato, o dopo il 1907 quando fu acquistato da Filippo Comi, e spostato in una sala diversa da quella che lo ospitava in origine, il dipinto illustra il noto passo dell'Eneide (IV, 662-705) cui alludono anche i versi trascritti alla base dell'ara marmorea su cui è costruita la pira funebre.

Sebbene la data del 1592 non sia attualmente riscontrabile, Posner ritiene di poterla confermare per motivi stilistici grazie al confronto con analoghe composizioni a due figure di carattere monumentale, quali il soffitto con Venere e Cupido (Modena, Estense) già nel palazzo dei Diamanti a Ferrara, del 1592 circa, e con un'incisione siglata AC e datata 1592 raffigurante Venere e un satiro.

Il dipinto fu inciso nel XVIII secolo da Giovanni Maria Viani e da Carlo Antonio Pisarri come opera di Annibale Carracci in palazzo Zambeccari a Bologna.

Per la medesima committenza, nel 1593 Annibale dipinse anche la pala con la *Resurrezione* destinata alla cappella privata nel palazzo, e ora al Louvre.





Ludovico Carracci

(Bologna, 1555 – 1619)

ALESSANDRO E TAIDE INCENDIANO PERSEPOLI

affresco riportato su tela, cm 126x134,5

firma (probabilmente originale) "LUD CARRACIUS" sulla base del pilastro a destra, ripetuta sul bordo sottostante

Provenienza

Bologna, palazzo Lucchini (poi Angelelli, poi Zambeccari); Bologna, collezione privata

Esposizioni

Ludovico Carracci. Bologna, Pinacoteca Nazionale, 1993, n. 38

Bibliografia

C.C. Malvasia, *Felsina Pittrice. Vite d'è Pittori bolognesi*, Bologna 1678, I, p. 495; edizione a cura di G.P. Zanotti, Bologna 1841, I, pp. 353, 357, nota 2; A. Foratti, *I Carracci nella teoria e nella pratica*, Città di Castello 1913, p. 77; H. Bodmer, *Lodovico Carracci*, Burg b. M., 1939, p. 122; G.C. Cavalli, in *Mostra dei Carracci*, Bologna 1956, p. 83; D. Mahon, in *Mostra dei Carracci. I Disegni*, Bologna 1956, p. 24, n. 6; D. Posner, *Annibale Carracci: a study in the reform of Italian painting around 1590*, Oxford 1971, II, p. 29; G. Feigenbaum, in *Ludovico Carracci*. Catalogo della mostra, a cura di Andrea Emiliani, Bologna 1993, pp. 83-84, n. 38; G.P. Cammarota, in *Le antiche stanze. Palazzo Pepoli Campogrande e la quadreria Zambeccari*, Bologna 2000, p. 20; A. Brogi, *Ludovico Carracci*, Bologna 2001, I, pp. 161-62, n. 50; II, fig. 133; N. Clerici Bagozzi, *Bologna, piazza Calderini, palazzo Zambeccari (già Lucchini, poi Angelelli): le decorazioni tra il XVI e il XVII secolo*, in "Strenna Storica Bolognese" LXI, 2011, pp. 112-13, fig. 3.

Verosimilmente eseguito nel 1592 nelle medesime circostanze del camino di Annibale, il dipinto di Ludovico ne ha condiviso le vicende e la storia critica.

Ad esso si riferiscono due disegni preparatori, uno dei quali esposto a Bologna nel 1956. Si tratta di un foglio alla National Gallery di Washington (B 28 209) variato nella composizione, e di un altro all'Albertina di Vienna (inv. 2088; fig. 1) che corrisponde invece alla scena dipinta (cfr. A. Brogi, 2001, cit., fig. 364).

Estremamente raro in pittura, il soggetto dell'affresco fu correttamente interpretato da Carlo Maria Pissarri che lo riprodusse all'incisione (*Raccolta d'è Cammini di Bologna... dipinti da Lodovico, d'Annibale e d'Agostino Carracci*), come già Giovanni Maria Viani.



Ludovico Carracci, *Alessandro e Taide incendiano Persepoli*, Vienna, Albertina, inv. 2088



Sante Peranda

(Venezia, 1566 – 1638)

DECOLLAZIONE DEL BATTISTA

olio su tela, cm 219x190

€ 20.000/30.000

Provenienza

Venezia, collezione Tron di San Stae; Trieste, collezione de Morpurgo; per eredità, Nina Weil Weiss; Roma, collezione Incisa di Camerana.

Bibliografia

Catalogo della collezione di quadri dei Baroni Elio e Mario de Morpurgo in Trieste, Trieste 1914 (riprodotto); S. Mason Rinaldi, *Palma il Giovane. L'opera completa*, Venezia 1984, p. 115, cat. 315, fig. 696; p. 149, cat. 603-604; G. Fossaluzza, *I dipinti antichi della collezione de Morpurgo di Trieste: a proposito di un dipinto "non firmato", Perande non Palma*, in "Arte in Friuli. Arte a Trieste" 16—17, 1997, pp. 203-240, passim, e fig. 5.

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione generali delle Arti, con provvedimento del 28/9/1942.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Vincolata nel 1942 come opera di Palma il Giovane, fin da Settecento la tela qui presentata è stata associata al nome del pittore veneziano e in particolare a tre dipinti, simili per dimensioni, con cui è descritta nell'inventario di Chiara Grimani, vedova di Nicolò Tron di San Stae, redatto il 26 giugno del 1793.

Reso noto da Ivanoff e Zampetti (*Jacopo Negretti detto Palma il Giovane*, in *I Pittori Bergamaschi. Il Cinquecento*, III, Bergamo 1979, pp. 593-94, n. 411) il documento elenca infatti "quattro quadri grandi/la scala veduta in visione da Giacobbe/Giacobbe in riposo col gregge al pascolo/Rebecca al pozzo/Decollazione del Battista del Palma", identificati dalla Mason Rinaldi con quattro tele già in collezione Morpurgo a Trieste, due delle quali ora presso la Popolare di Vicenza e una in collezione privata a Roma, in aggiunta alla nostra.

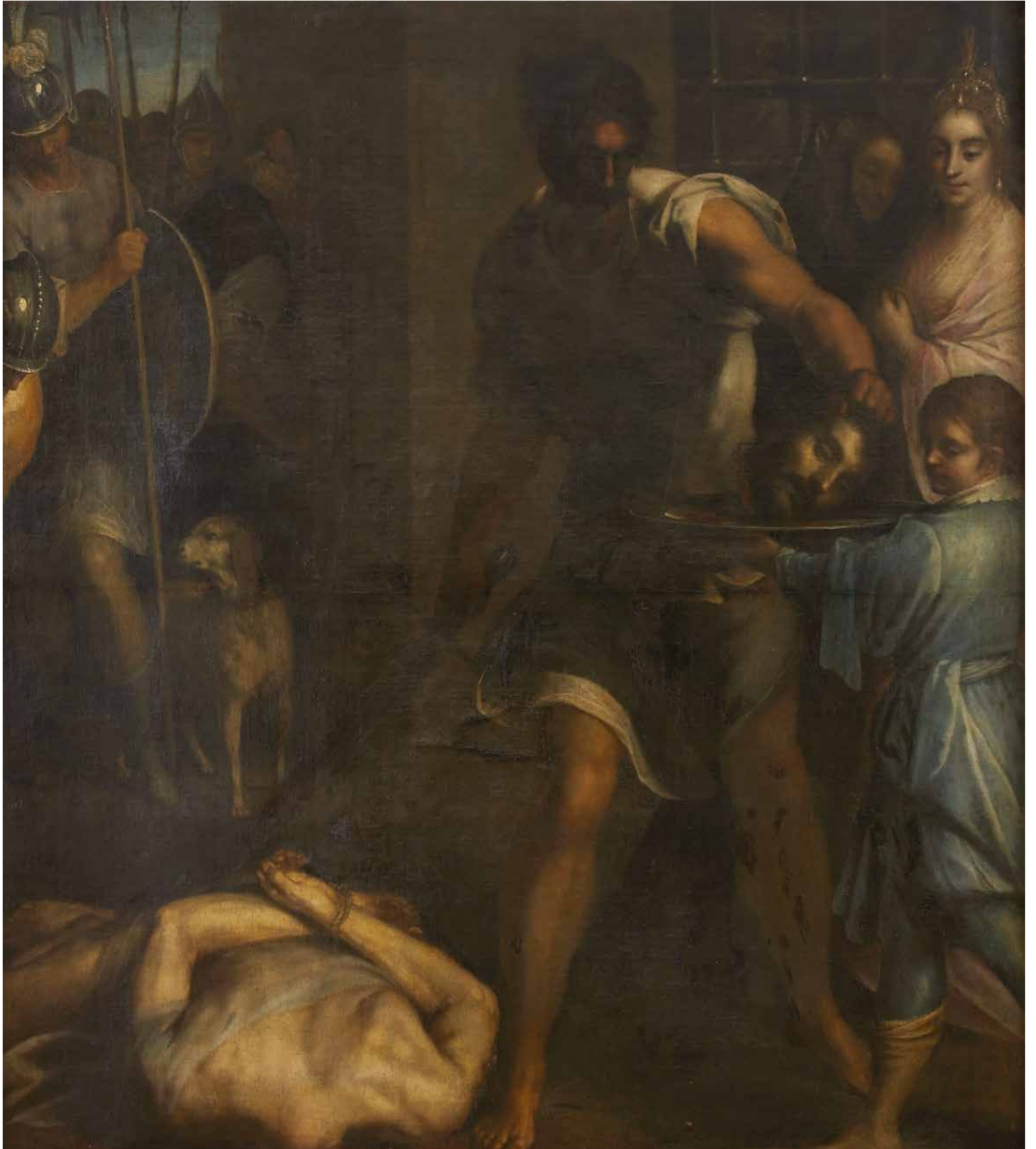
Il nostro dipinto, per cui la studiosa proponeva una datazione alla fase estrema del pittore veneziano, differisce dalla serie di storie di Giacobbe innanzi tutto per il soggetto neo-testamentario e poi per l'assenza della firma, presente in identica forma nelle altre tele citate (IACOBUS PALMA/FECIT).

A questo dato allude il titolo dello studio di Giorgio Fossaluzza, che oltre a riferire la formazione e le vicende della collezione de Morpurgo, riunita nella prima metà dell'Ottocento e prevalentemente dedicata ad artisti contemporanei, giustamente propone l'attribuzione del nostro dipinto a Sante Peranda, allievo di Palma Giovane e in qualche modo suo successore presso la committenza veneziana pubblica e privata.

Lo studioso ricorda come l'artista veneziano, attivo per oltre un ventennio per le corti degli Este e dei Pico, dipingesse – secondo le fonti – una decollazione del Battista per Giovanni Pico, forse identificabile con la nostra tela.

Agli anni tra secondo e terzo decennio del Seicento, a cavallo tra il suo periodo modenese e quello trevigiano, si situa comunque il dipinto qui offerto, articolato nella scansione spaziale, delicato nei trapassi chiaroscurali ed estremamente raffinato nella sommessa scala cromatica: tutti elementi che andranno accentuandosi nella fase tarda del maestro, tra terzo e quarto decennio del Seicento, fino a risultare nella rarefazione dei contorni e nell'adozione di una gamma madreperlacea, recentemente apprezzata anche nel *San Sebastiano curato dalle pie donne* venduto da Pandolfini nel novembre 2021, forse proveniente dall'importante raccolta veneziana del nobile Bartolomeo Vetturi.

La *Decollazione del Battista* qui offerta costituisce dunque una preziosa acquisizione al catalogo di un artista versatile e raffinato nei suoi esiti: sebbene meno noto al grande pubblico rispetto al suo maestro, può dirsi forse più interessante di Palma il Giovane, anche in virtù di un catalogo più contenuto e pienamente autografo.



Andrea Donducci, detto il Mastelletta

(Bologna, 1575 – 1655)

ADORAZIONE DEI MAGI

olio su tela, cm 250x200

€ 180.000/220.000

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero della cultura, Segretariato Regionale per la Liguria con decreto n. 100 del 23/7/2021.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Ricondotta alle dimensioni originarie e alla smagliante e preziosa cromia che appena si intuiva all'epoca della sua prima apparizione in asta come opera anonima di scuola bolognese, la splendida tela qui offerta si è confermata una preziosa acquisizione al pur nutrito catalogo del Mastelletta, cui l'aveva immediatamente restituita Vittorio Sgarbi nel suo acuto intervento sul Corriere della Sera (*Le allucinazioni senza storia del Mastelletta. Riappare (senza essere ricordata dalle fonti) una sua Adorazione dei Magi e racconta i fantasmi anti-caravaggeschi del sontuoso coetaneo bolognese*. In "Sette" 09-04-03 2016, p. 25).

Pare incredibile che un'opera di questa portata – imponente nelle dimensioni, appena inferiori a quelle di una pala d'altare; brulicante di personaggi ben oltre i protagonisti di rito, e quindi certamente costosa in un'epoca in cui i pittori erano pagati a figura; smagliante di lacche e di velature iridescenti – conservi ancor oggi il segreto della sua committenza.

Tutta da verificare, infatti, è la possibile identificazione con il *Presepio* censito nel 1689 in casa del nobile Giovanni Francesco Davia (The Getty Provenance Index), le cui dimensioni non sono indicate nell'inventario, né altri indizi sono emersi nella pur circostanziata "vita" del Malvasia o nelle carte di Marcello Oretti.

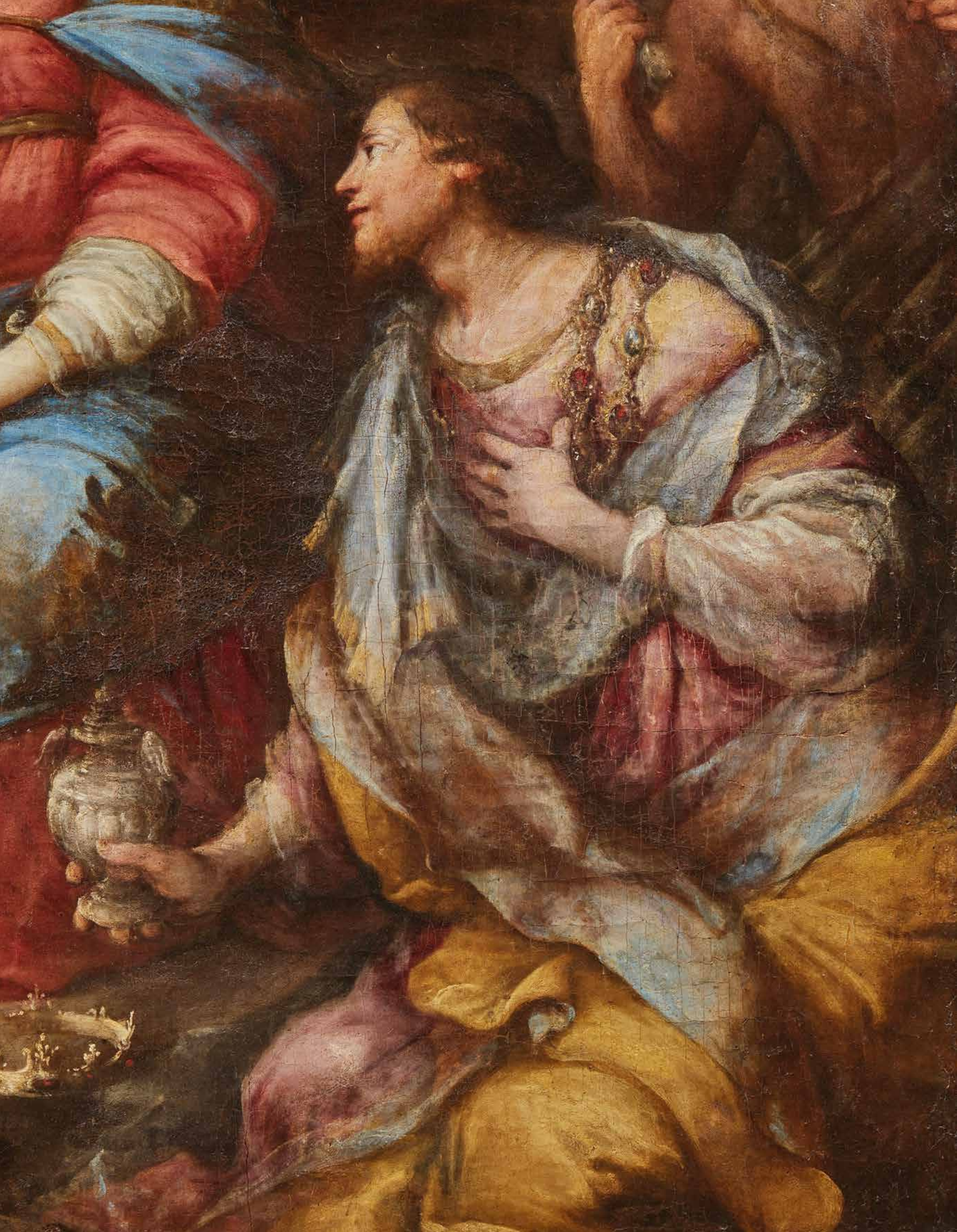
Se tuttavia consideriamo le provenienze documentate dei dipinti di Mastelletta confrontabili al nostro per impegno e ambizione, ci imbattiamo nei nomi dei più grandi collezionisti del suo tempo, e non solo bolognesi per quanto legati a Bologna in virtù della propria carriera: in primo luogo Maffeo Barberini, futuro Urbano VIII, committente nel 1614 di un *Ratto di Europa* e di *Cleopatra si reca da Antonio*, e i fratelli Vincenzo e Benedetto Giustiniani fautori, tra l'altro, dell'affidamento al pittore dei "teloni" nella cappella dell'Arca in San Domenico a Bologna, capolavoro della sua produzione pubblica.



Dalla collezione di Vincenzo Giustiniani venivano invece le due grandi scene vetero-testamentarie (*David e Abigail* e *Sansone e Dalila*) ora nella Pinacoteca di Bologna per lascito di Eugenio Busmanti (si veda l'analisi di Anna Coliva in *Caravaggio e i Giustiniani*. Catalogo della mostra, Milano 2001, pp. 268-271) e ancora la *Aspasia e Artaserse* ora in una diversa raccolta (A. Coliva, *ibidem* e in *Il Mastelletta*, Roma 1980, p. 117, n. 57, ill) databile, a differenza delle precedenti, nei primi anni del quarto decennio del secolo.

Anche la tela qui offerta, smagliante di colori ricondotti però nelle campiture ben definite di forme monumentali ci sembra riferibile agli anni Trenta, in prossimità dell'altrettanto imponente *Ritorno del Figliol Prodigo* recentemente ammirato a palazzo Fava, dalla raccolta di Michelangelo Poletti (n. 56) e commentato in più occasioni da Daniele Benati (*Il Mastelletta ".... Un genio bizzarro"*, Bologna, Fondantico, 10 maggio – 10 giugno 2007. Catalogo della mostra, pp. 48-49, n. 16; con bibliografia precedente), con un'ipotesi di provenienza da palazzo Bonfiglioli in Strada Maggiore.

Una analoga data per la nostra *Adorazione* sembra infine suggerita da una serie di citazioni reniane: il paggio biondo che al centro porge a Baldassarre il dono da offrire al Bambino richiama immediatamente l'angelo annunciante nella pala ora nella Pinacoteca di Ascoli Piceno, dalla chiesa di S. Maria della Carità, appunto dei primi anni Trenta.



Jacopo da Empoli

(Firenze 1551 – 1640)

PREGHIERA DI SARA E TOBIA

olio su tela, cm 118x150

€ 30.000/50.000

Provenienza

Firenze, Lorenzo Antinori; Firenze, Sotheby's, asta del 3-4 giugno 1977, n. 268; collezione privata

Bibliografia

V. Zaballi, in G. Battelli, *Notizie inedite sull'Empoli (1554 – 1640)* in "Arte e Storia" 1915, p. 208; F. Balducci, *Notizie d'è Professori del Disegno da Cimabue in qua (1681-1728)* Firenze 1845-47, III, p. 8; A. Marabottini, *Jacopo Chimenti da Empoli*, Roma 1988, p. 254, n. 101 e 101a; G. Cantelli, *Repertorio della pittura fiorentina del Seicento*, Fiesole 1983, p. 40; R. Spinelli, *Soggetti biblici, letterari e poetici nell'opera di Jacopo da Empoli*, in *Jacopo da Empoli 1551-1640. Pittore d'eleganza e devozione*. Catalogo della mostra (Empoli, 21 marzo – 20 giugno 2004), Milano 2004, p. 194-95, figg. 23-24; p. 197, note 55-56; S. Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del 600 e 700*, Firenze 2009, I, p. 173.

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Segretariato Regionale per la Liguria, con decreto N. 186 del 9/12/2020.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.



Fig. 1 Jacopo da Empoli, *Studio di nudo e di una manica*, Firenze, GDSU inv. 91767

Celato alla vista dopo la sua fugace apparizione a Palazzo Capponi nel 1977 (peraltro col titolo inesatto di *Santi Cecilia e Valeriano*) e successivamente riprodotto con vecchie immagini in bianco e nero, lo splendido dipinto qui offerto fu riconosciuto da Alessandro Marabottini, ripreso da Riccardo Spinelli, come il quadro da camera dello sposalizio di Sara e Tobio dipinto per Lorenzo Antinori, gentiluomo fiorentino ricordato da Filippo Balducci nella sua biografia dell'artista, e da Virginio Zaballi (1602-1685), allievo dell'Empoli per quindici anni prima dell'immatricolazione all'Arte del Disegno nel 1631, nei ricordi inediti pubblicati da Battelli nel 1915.

Come indicato da Marabottini, il soggetto dell'opera va invece rintracciato nel Libro di Tobia (6, 8; 14-19) dove si narra del matrimonio di Tobio e Sara:

Allora Tobia rispose a Raffaele: "Fratello Azaria, ho sentito dire che essa è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Ho sentito inoltre dire che un demonio le uccide i mariti. Per questo ho paura: il demonio è geloso di lei, a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che li possa seppellire". Ma quello gli disse: "Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettine un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà e non comparirà più intorno a lei. Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza"



È appunto questo il momento raffigurato nel nostro dipinto: inginocchiati ai piedi del letto, accanto al braciere che diffonde fumo, gli sposi innalzano fiduciosi la preghiera al Signore affinché le nozze siano santificate e il maleficio spezzato: oltre la finestra aperta sul paesaggio notturno, vediamo infatti il compagno angelico di Tobia in lotta col demonio.

Composti e misurati nei gesti che rivelano tuttavia l'intensità del momento, i giovani protagonisti si distinguono altresì per le raffinatissime vesti, peraltro tipiche della pittura fiorentina nella scelta di colori squillanti esaltati da ricami preziosi.

Una scelta in qualche modo insolita per Jacopo da Empoli, raffinatissimo ma generalmente austero, che tradisce l'aggiornamento sui modi dei maestri fiorentini di nuova generazione, da Matteo Rosselli a Giovanni Bilivert, senza dimenticare la Giuditta palatina, capolavoro di Cristofano Allori: tutti elementi che contribuiscono a datare il dipinto intorno al 1620, come suggerito da Marabottini.

Alla composizione si riferiscono per ora due disegni, entrambi relativi alla figura del giovane Tobia, studiato dal nudo e a figura intera in un foglio agli Uffizi (G.D.S.U. 91767) che presenta anche un dettaglio della manica (fig. 1); il busto del giovane, vestito, compare invece anche in versione speculare in un foglio della Fondation Custodia (4026) dalla collezione Frits Lugt (fig. 2).



Fig. 2 Jacopo da Empoli, *Studio di busto e di una manica*, Parigi, Fondation Custodia, Collection Frits Lugt, inv. no. 4026



11

François Colombe du Lys

(Domrémy? C. 1595 – Tolosa 1661)

LA BUONA VENTURA

olio su tela, cm 180x236

firmato "Francesco Colombo/di Lorena pingebat"

€ 50.000/80.000

Provenienza

Vienna, Dorotheum, 13-10-2010; collezione privata

Bibliografia

F. Baldassari, *Un nuovo dipinto per François Colombe, caravaggesco lorenese*, in "Nuovi Studi" 24, 2018-19, pp. 111-13.

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio con decreto del 3 febbraio 2020.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.





Riapparsa sui fogli spiegazzati che il giovane protagonista stringe fra le dita, la firma di François Colombe (italianizzato per l'occasione in Francesco Colombo) ha consentito una nuova, importante acquisizione all'esiguo catalogo dell'artista lorenese e, più precisamente, al suo periodo italiano anzi, verosimilmente, romano.

È questo, senza dubbio, il senso della precisazione "di Lorena" che appare in identica forma sul *San Girolamo nello studio* nella parrocchiale di Santa Maria Assunta a Riva del Garda. Di ignota provenienza, quest'ultimo è stato reso noto da Pierre Rosenberg che nel 1989 ha riunito tutti i dati noti sulla vita e l'attività dell'artista lorenese (*François Colombe du Lys, un caravagesque romain*, in "Prospettiva 57/60. Scritti in ricordo di Giovanni Previtali" 1989-90, II, pp. 241-43).

Da quanto si può dedurre dai documenti, Colombe nacque a Domrémy in Lorena intorno al 1595 e fu verosimilmente in Italia fra il secondo e il terzo decennio del Seicento, almeno a giudicare dai suoi riferimenti formali, rintracciabili nel caravaggismo di quegli anni. Se nelle opere italiane egli tiene a indicare la sua patria di origine, in un disegno non rintracciato ma descritto da una fonte francese egli si firma invece "Romanus", quasi a ribadire il luogo della propria formazione e in qualche modo una forma di superiorità nei confronti dei colleghi che non avevano compiuto quel viaggio.

Documentato a Tolosa a partire dal 1641 e fino alla morte che lo colse, pare sessantacinquenne, nel 1661, François Colombe du Lys (dal nome della nobile famiglia della madre, Marie de Vincent du Lys) è ricordato per una serie di opere non conservate, mentre quelle di soggetto religioso e di destinazione pubblica riunite da Pierre Rosenberg sono prive di riferimenti cronologici, sebbene citate da fonti locali. L'importante dipinto qui offerto ne differisce per l'originalissima declinazione di un soggetto profano tipico della scuola caravaggesca, ma formalmente lontano dai modi della *manfrediana methodus* praticata dai caravaggeschi francesi.

È stato giustamente rilevato l'influsso di certa pittura fiorentina, e in particolare di Andrea Comodi nella precisa definizione delle figure e nel gusto per gli ornati e i colori squillanti evidenti nei loro costumi. Motivi che ritroviamo ad esempio, come indica giustamente Francesca Baldassari, nella *Giuditta con la serva* attribuita a Comodi nel Musée des Beaux Arts di Digione, e ancora nel *Tobiolo rende la vista al padre*, nella Certosa di Galluzzo ma di origine ignota, vicino al nostro dipinto anche per l'ambientazione prospettica.

Questi riferimenti contribuiscono a precisare il soggiorno romano di François Colombe prima del 1622, anno in cui Andrea Comodi risulta tornato a Firenze e nuovamente iscritto all'Accademia del Disegno, senza escludere naturalmente che il pittore lorenese si trattenesse più a lungo nella Città Eterna o si fermasse a Firenze sulla via del ritorno in patria.



Francesco Cairo, detto il Cavalier Cairo

(S. Stefano in Brivio (Varese) 1607 - Milano 1665)

ALLEGORIA DELL'ARCHITETTURA

olio su tela, cm 77,7X62,8

€ 10.000/15.000

Provenienza

Vienna, Dorotheum, 13-10-2010; collezione privata

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero della Cultura, Commissione Regionale per il Patrimonio Regionale del Veneto, con decreto del 01/03/2021.

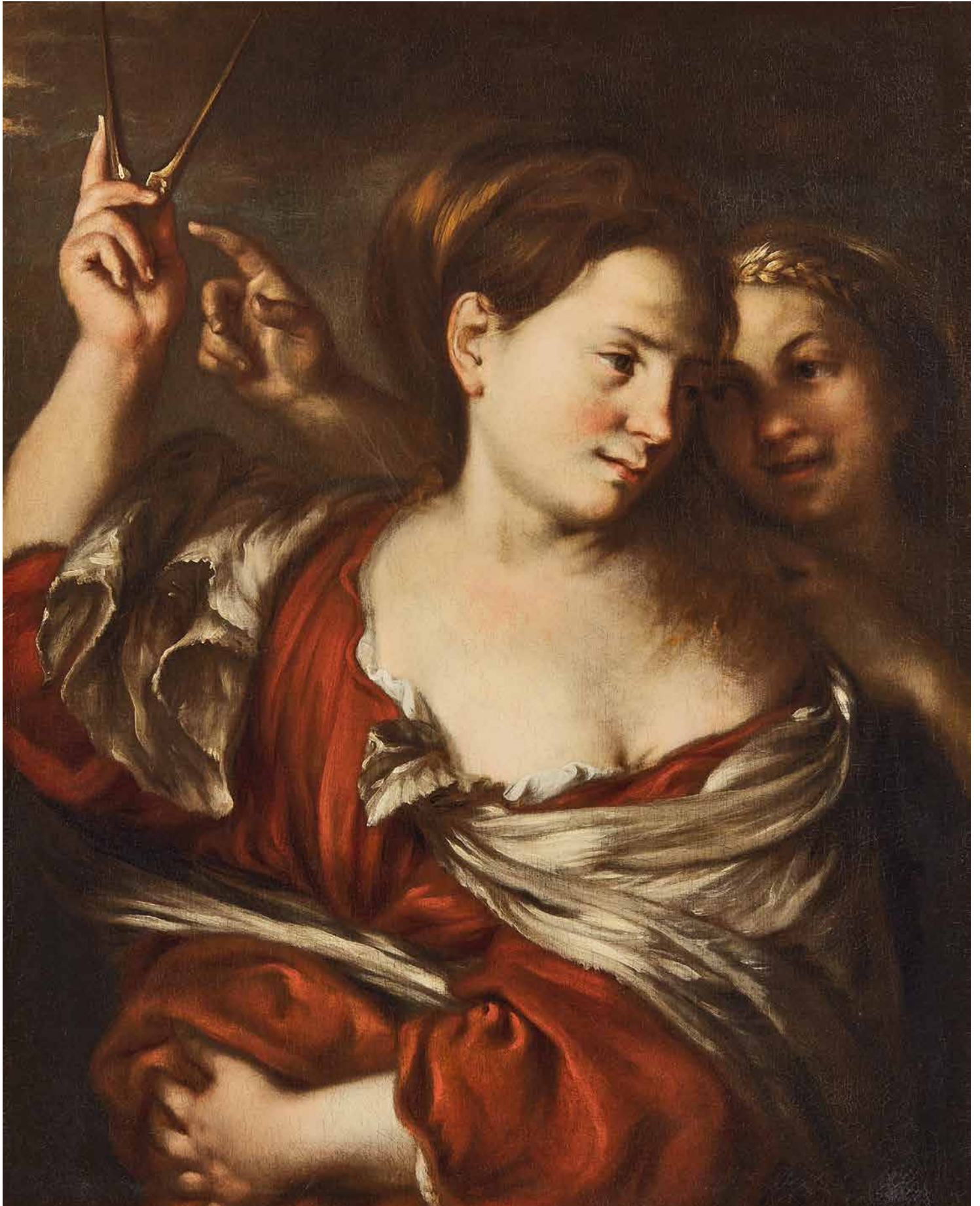
The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Restituito a Francesco Cairo in occasione dell'asta viennese dove comparve per la prima volta, il dipinto qui offerto è stato più precisamente riferito alla maturità dell'artista milanese, nel sesto decennio del secolo, in occasione del decreto di vincolo del marzo 2021.

La bella figura allegorica, identificabile come personificazione dell'Architettura grazie al compasso, indicato tra i suoi attributi da Cesare Ripa, si iscrive in un gruppo relativamente esiguo di soggetti profani interpretati da opulente figure femminili dipinti da Francesco Cairo e destinati alla committenza lombarda. Tra queste, una personificazione della Giustizia coronata da un genio alato di raccolta privata sembra la più vicina stilisticamente al nostro dipinto.

Tra quelle non identificate citate in documenti inventariali è da segnalare una *Allegoria della Aritmetica* (anch'essa munita di compasso) citata in un inventario di Casa Savoia, e un'altra versione dello stesso soggetto elencata alla fine del Settecento fra i dipinti offerti in vendita al conte Giacomo Carrara.

Notevole, nella tela qui offerta, il riferimento a modelli neo-veneti e rubensiani, evidenti nelle forme esuberanti e nell'intenso cromatismo che definisce la figura. Non a caso, l'inventario stilato in morte del pittore censiva opere dei grandi maestri del Cinquecento veneziano e di artisti fiamminghi contemporanei, ammirati dal Cairo che negli anni della sua maturità artistica ne fece altresì il costante riferimento per la sua produzione originale.



Pier Leone Ghezzi

(Roma 1674 – 1755)

RITRATTO DEL CARDINALE ANNIBALE ALBANIolio su rame, ovale, cm 18x14
firmato e dedicato sulla lettera

€ 15.000/25.000

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero della Cultura, Segretariato Generale per la Liguria, con decreto N. 46 del 10/4/2022.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Inedito e per il momento non documentato, questo delizioso ritratto – prezioso anche nel supporto lucente e nel piccolo formato – costituisce un esempio assai raro di ritratto informale, quasi immagine “rubata” all’insaputa del soggetto, e insieme un magnifico esempio di quell’attitudine a coglierne l’essenza che Leone Pascoli attribuiva al Ghezzi riferendosi però alle sue caricature: “dilettasi ancora di far ritratti caricati, e veduto che ha una volta sola il soggetto ne forma sì forte e viva impressione, che nulla più gli bisogna per farli simili”.

Colto nell’attimo di volgere lo sguardo dalla lettera che ha in mano, quasi inseguendo un pensiero improvviso o rispondendo al saluto di un interlocutore sopraggiunto a sua insaputa, il nipote del papa regnante è qui davvero giovanissimo, appena dopo la nomina a cardinale, avvenuta il 23 dicembre 1711 e perfezionata il 2 marzo 1712 con l’attribuzione del titolo di S. Eustachio.

Nato a Urbino nel 1682 e dunque appena trentenne al momento di vestire la porpora, fin dal 1709 Annibale Albani aveva iniziato la carriera diplomatica come nunzio apostolico a Vienna e poi a Colonia. Tornato a Roma nel 1711, insieme alla nomina cardinalizia ricevette quella di segretario dei memoriali. Si potrebbe supporre che il nostro dipinto nasca nelle stesse circostanze di quello, da tempo noto, che Ghezzi dipinse su tela ritraendo il giovane porporato frontalmente e in una posa appena più formale mentre, assorto in un pensiero, solleva lo sguardo dalla lettera che, come nel nostro caso, reca la dedica di Pier Leone Ghezzi (già collezione Castelbarco Albani; Firenze, Sotheby’s, 22-24 maggio 1973). Sebbene i tratti vi appaiano più marcati e soprattutto appesantiti dalla posa frontale, identica è la sprezzatura nei riflessi della mozzetta.

È quindi verosimile che il nostro rametto ne costituisca una variante più intima, omaggio personale di Pier Leone Ghezzi al nipote di Clemente XI che appunto nel 1712 inaugurava la sua committenza al pittore nel campo delle opere pubbliche, affidandogli l’esecuzione di una delle pale nella cappella di famiglia a S. Sebastiano fuori le mura, cui seguiranno nel 1715 gli affreschi nella basilica di S. Clemente e nel 1718 gli Apostoli a S. Giovanni in Laterano.





Luca Carlevarijs

(Udine 1663 – Venezia 1730)

ACCAMPAMENTO

olio su tela, cm 145x116

€ 30.000/50.000

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, con decreto N. 537/2014 del 26 novembre 2014.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Come esaurientemente dimostrato da Nicoletta Agazzi nella relazione che accompagna il vincolo del MIBACT (2014) il dipinto qui offerto costituisce un importante documento visivo – e anzi l'unico, allo stato degli studi – della ricognizione effettuata nel 1687 per stabilire i confini tra i territori di Borgotaro e Pontremoli, e dunque tra il Ducato di Parma e il Granducato di Toscana.

Affidata all'arbitrato della Repubblica di Venezia, che emise il suo parere nel 1689, la perizia fu effettuata da numerosi agrimensori oltre che da commissari e diplomatici, a garanzia di entrambe le parti.

Come risulta dai documenti raccolti da Giuseppe Micheli che ha ricostruito la vicenda (*I confini tra Borgotaro e Pontremoli*, Parma 1899) i periti e l'intera delegazione si trattennero vari giorni sui monti ove passava la linea di confine da precisare, alloggiati in una serie di padiglioni; a questi se ne aggiungevano altri dedicati ai servizi, dalla dispensa alle stalle, e perfino alla cappella.

Intitolato *Padiglioni e capanne fatte alzare dal Ser.mo Duca di Parma nè Monti Appennini* il cartiglio apposto alla base della nostra veduta – vera e propria legenda della scena raffigurata – ne designa la destinazione e l'uso contrassegnando con lettere maiuscole le singole tende e specificando i nomi degli occupanti. Tra questi, risultano vari personaggi citati dai documenti come il conte Bertolo, consultore di Stato della Repubblica di Venezia, il commissario senatore Zeno, e il marchese Pier Luigi dalla Rosa, diplomatico al servizio di Ranuccio II.

Considerato il ruolo giocato nella vicenda dalla Repubblica di Venezia – che peraltro si lasciò forse influenzare a favore del Ducato farnesiano dalla promessa di aiuti militari nella guerra contro i Turchi – è naturale che un ricordo visivo dell'evento, episodio significativo per le relazioni diplomatiche tra il Ducato di Parma e il Granducato di Toscana, ma ancor di più per il ruolo arbitrale della Serenissima, sia stato commissionato a un pittore veneziano, presumibilmente da uno dei protagonisti di quella vicenda.

Sebbene ancora da precisare nel silenzio dei documenti, una committenza veneziana è certamente il motivo della scelta del giovane Carlevarijs, il cui padre era stato autore di una pianta di Udine e di sei vedute della città.

Confermata dallo stile delle figurine che ne affollano il primo piano, l'attribuzione al Carlevarijs e l'esecuzione della tela a ridosso dei fatti narrati colloca il dipinto in stretta prossimità con le grandi scene paesistiche dipinte a Venezia per il *portego* di Ca' Zanobi tra il 1682 e il 1688, che costituiscono le primizie dell'artista friulano.



PADIGLIONI E' CAPANNE FATTE ALZARE DAL SER. DI PARMA NE MONTI APPENNINI
 A PADIGLION DEL ECCEL. COMISSARIO E DEL SIG. MARCHESE ROSA I COSINA
 B PADIG. DEL N. H. S. VICENZO ZEN F DEGLI INGIGNERI L DISPENSA
 C PADIG. DEL SIG. CONTE BERTVLO G DELL STAFIERI M TINELIO
 D DEL SIG. ABBATE POMPI E SECRET HI OVE SI PISINAVA N STALLE DEI CAVALLI



PADIGLIONI E' CAPANNE FATTE ALZARE

A	PADIGLION DEL ECCEL. ^{MO} COMISSARIO	E DEL SIG. MARCI
B	PADIG. ^N DEL N. H. S. VICENZO ZEN	F DEGLI INGIG
C	PADIG. ^N DEE SIG. ^R CONTE BERTVOLO	G DELLI STAF
D	DEL SIG. ABBATE POMPI E SECRET	H OVE SI PISI



^{MO}
DAL SER' DI PARMA NE MONTI APPENNINI
HESE ROSA I COSINA
NIERI L DISPENSA
IERI M TINELLO
NAVA N STALLE DEI CAVALLI

15

Giovanni Antonio Guardi

(Venezia, 1699 - 1760)

LA CONSEGNA DEI DONI AL SULTANO

LA PREGHIERA NELLA MOSCHEA

coppia di dipinti a olio su tela, cm 45,8x62,8

€ 100.000/150.000

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Segretariato Regionale per la Liguria, con decreto N. 14 del 19/2/2021.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Riferimenti fotografici

Fototeca Federico Zeri, scheda 68744-45

Provenienza

Maresciallo Johann Matthias von der Schulenburg (1661-1747), Venezia; per discendenza, Christian Günther von der Schulenburg, Berlino; Christie's, Londra, 2 dicembre 1977, n. 11; Christie's Londra, 7 luglio 1978, n. 139; Christie's Londra, 8 dicembre 1995, n. 81.

Bibliografia

Inventario Generale della Galleria di S.E. Maresciallo Co. di Schulenburg, Venezia 1741. *Addendum: Tableaux achetés après le sudit Catalogue*, in A. Binion, *La Galleria scomparsa del Maresciallo von der Schulenburg. Un mecenate nella Venezia del Settecento*, Milano 1990, p.245, e p. 259; D. Succi, *Tre vedute inedite di Francesco Guardi e due nuove "scene turche"*, in *Guardi. Metamorfosi dell'immagine*, catalogo della mostra, Gorizia 1987, pp. 112-13, fig. 101; D. Succi, *Vedute e capricci veneziani del Settecento nella galleria di Johann Matthias von Schulenburg*, in *Capricci veneziani del Settecento*, catalogo della mostra, Gorizia 1988, pp. 85 e 88, fig. 3; M. Beal, *An Ambassador's reception at the Sublime Porte. Rediscovered Paintings by Antonio Guardi and his Studio*, in "Apollo" CXXVII, 313, marzo 1988, pp. 176 e 179, nota 15, fig. 5; F. Pedrocco - F. Montecuccoli degli Erri, *Antonio Guardi*, Milano 1992, pp. 131-32, n. 78 e p. 214, fig. 96; A. Bettagno, *I Guardi. Quadri turcheschi*, catalogo della mostra, Venezia 1993, pp. 100-103, nn. 36-37, ill.;



Sebbene non documentate in maniera specifica, le tele qui offerte devono includersi nei "Quaranta tre quadri rappresentati costumi dè Turchi" che l'inventario del Maresciallo Matthias von Schulenburgh censisce nel 1746 come opera di Guardi nel palazzo Loredan a San Trovaso, residenza veneziana del Maresciallo, e più precisamente "nella stanza del Ten.e Col. Arcoleo", secondo i documenti d'archivio trascritti e analizzati da Alice Binion nella sua ricostruzione di questa importante collezione veneziana. I registri analizzati dalla studiosa precisano altresì che queste "scene turchesche" furono dipinte da Antonio Guardi e dalla sua bottega (in cui era attivo il fratello Francesco) tra il febbraio del 1742 e il dicembre 1743; ad esse si riferiscono infatti dieci pagamenti di due zecchini ciascuna, in aggiunta allo stipendio mensile che l'artista, unico tra i molti colleghi attivi per il Maresciallo, percepiva quasi fosse un "pittore di casa".

Riscoperte nella seconda metà del Novecento da Antonio Morassi e oggetto di una mostra organizzata alla Fondazione Cini da Alessandro Bettagno, le "scene turchesche" di Antonio Guardi (solo una trentina delle quarantatre sono oggi rintracciate) si ispirano, come precisato anche da Rodolfo Pallucchini (*La pittura nel Veneto. Il Settecento*, Milano 1996, II, pp. 21-23) alle illustrazioni del *Recueil de cent estampes représentant différentes nations du Levant*, pubblicato per la prima volta nel 1712, riproducenti invenzioni di Jean Baptiste van Mour, pittore di Valenciennes trasferitosi a Costantinopoli nel 1699 e nominato pittore di corte nel 1727.

Le nostre scene si inseriscono quindi in una moda più ampia che nel Settecento investe gran parte dell'Europa occidentale, da Venezia a Parigi: in anticipo sull'Orientalismo ottocentesco, il gusto per le "turcherie", gustose scenette ambientate in un harem la cui decorazione si rivela a tratti più veneziana o parigina che orientale, esorcizza in qualche maniera la grande paura per il nemico secolare le cui armate erano giunte a minacciare il cuore della cristianità, con l'assedio di Vienna del 1683.

Non è forse un caso, allora, che le quarantatre scene turche di Antonio Guardi siano state commissionate da colui che nel corso di una brillante carriera militare al servizio del Duca di Sassonia, di Vittorio Amedeo II di Savoia, e per trent'anni della Serenissima, aveva combattuto i Turchi nella campagna ungherese del 1687-88, e poi a Corfù nel 1716. Responsabile della difesa dell'isola, il Maresciallo Schulenburgh respinse i Turchi meritando importanti riconoscimenti tra cui una statua celebrativa nella piazza della città e una pensione annuale di 5.000 ducati.



Stabilitosi nel palazzo Loredan sul Canal Grande, nel 1724 Schulenburgh diede inizio alla sua collezione acquistando ben ottantotto dipinti dalla raccolta di Ferdinando-Carlo Gonzaga Nevers, e commissionandone altri ai più importanti artisti veneziani del momento, tra cui Giovan Battista Pittoni e il Piazzetta, che agirono anche in qualità di esperti consulenti per i suoi acquisti.

Costantemente attivo per il Maresciallo a partire dal 1730 e coadiuvato dalla bottega, Antonio Guardi dipinse quadri di sua invenzione e copie dai grandi maestri veneziani del Cinquecento, come pure ritratti di personaggi celebri desunti da altri modelli (come nel caso del ritratto di Carlo Edoardo Stuart, copiato da un modello di Rosalba Carriera, eseguito da Francesco ma pagato ad Antonio in quanto titolare della "Bottega Guardi"). Mentre gran parte della collezione fu spedita in Germania fin dalla metà degli anni Trenta, le "scene turchesche" rimasero nel palazzo veneziano fino alla morte del Maresciallo Schulenburgh nel 1747, quando sono appunto inventariate.

I dipinti rimasti in Italia a quella data, tra cui anche i nostri, furono spediti in Germania e dispersi sul mercato europeo a partire dal 1775, quando 150 quadri della collezione Schulenburgh furono venduti in asta da Christie's.

Riprodotti (ma non esposti) nel catalogo della mostra curata da Alessandro Bettagno alla Fondazione Cini (*Guardi. Quadri Turcheschi*, Venezia 1993, nn. 36-37) i dipinti qui in oggetto hanno sollevato un vivace dibattito circa la loro precisa attribuzione nell'ambito della "bottega Guardi". La critica specialistica si è infatti divisa tra i nomi del più anziano Giovanni Antonio, titolare della bottega (sotto il cui nome sono passati in asta da Christie's), del fratello Francesco o, addirittura, di un aiuto non identificato più vicino a quest'ultimo, forse il documentato e mal noto Niccolò Guardi.



Pietro Baseghini, Mirandola, 1629

PIANO IN SCAGLIOLA

piano di ardesia con decorazioni in scagliola policroma

€ 12.000/18.000

Bibliografia

G. Manni, *I maestri della scagliola in Emilia Romagna e Marche*, Modena 1997;

A. M. Massinelli, *Scagliola. L'arte della pietra di luna*, Roma 1997

Un ampio ottagono centrale inquadra un gruppo di sei cavalli bianchi imbizzarriti, dai quali si diparte una ricca decorazione scandita da sottili profili geometrici di colore bianco che incorniciano soggetti di tipo vegetale, con varietà di piante e fiori, e di tipo animale, con diverse specie di uccelli, cani, cervi e selvaggina. Nella fascia più esterna, ai quattro angoli, sono raffigurati stemmi araldici ecclesiastici, mentre nell'ottagono, posto centralmente sia nei lati corti che nei lati lunghi, affiancate da trofei di armi, scudi ed elmi, sono presenti quattro vedute di antiche città, che recano l'iscrizione: "PETRUS BESEGHINUS MIRANDULANUS FECIT 1629"; cm 79x125

Opera dichiarata di interesse culturale dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, con decreto del 206/07/1999.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.



Datata 1629 e firmata dall'artista, l'opera riveste una straordinaria importanza perché si tratterebbe del più antico esemplare documentato di scagliola italiana, ovvero della tecnica di commesso su impasto di gesso che da Monaco di Baviera – e nello specifico da uno dei più grandi maestri di quest'arte, Blasius Pfeiffer, attivo dal 1587 al 1622 – venne importato a Carpi, in provincia di Modena, dallo scagliolista Guido Fassi (1584-1649) sviluppandosi poi in Toscana e Lombardia.

A rendere ancora più unico e innovativo il manufatto, oltre alla preziosa qualità del commesso, all'impianto compositivo della decorazione - che costituirà un modello per tutto il Seicento - e al precoce impiego del colore, è il soggetto iconografico di natura laica, che quindi si allontana da quello tipico della produzione delle botteghe carpigiane, nonostante la committenza ecclesiastica.

L'opera toglierebbe il primato al primo esemplare di scagliola tradizionalmente riconosciuto, un frammento centrale di un paliotto in scagliola policroma raffigurante la *Sacra Famiglia* datato 1646, destinato all'Oratorio di Sant'Anna, ad opera di Carlo Francesco Gibertoni, intarsiatore che assolve diverse committenze chiesastiche e il primo in area carpigiana a praticare il commesso con figure.





17

Manifattura umbra, 1740/1780 circa

MONDO NUOVO O SCATOLA MAGICA

struttura architettonica in legno di noce e vetro

€ 20.000/30.000

Provenienza

Perugia, Palazzo Friggeri, Collezione Contessa Maria Rizzoli Friggeri;
Modena, Collezione privata

Bibliografia di confronto

C.A. Minici Zotti (a cura di), *Il Mondo Nuovo. Le meraviglie della visione dal '700 alla nascita del Cinema*, Milano 1988;

C.A. Minici Zotti, *Magiche visioni prima del Cinema. La Collezione Minici Zotti*, Padova 2001;

S. Bernardi, *L'avventura del cinematografo*, Venezia 2007

Referenze Fotografiche

Catalogo generale dei Beni culturali cod. 1000219483

Opera dichiarata di interesse culturale dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, con decreto del 17/02/1978.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Struttura architettonica in legno di noce e vetro simulante un elegante palazzo a tre piani coronato da un "lanternino" con orologio, completa di dieci stampe acquerellate e quattro cornici di bordura montate su telaio. Le stampe sono settecentesche e coeve alla lanterna, realizzate su cartoncini di buona grammatura, e presentano fori per il passaggio della luce. I soggetti rappresentati, in voga nelle proiezioni, raffigurano vedute, grandi piazze con architetture urbane, paesaggi con piccoli personaggi. Essenziali per la proiezione, erano custodite in un vano chiuso da due ante posto nel retro dell'elegante stipo ligneo; cm 225x84x70.







La grande opera lignea di manifattura perugina settecentesca costituisce un rarissimo esemplare di *Mondo nuovo*, camera prospettica-cinetica per la lettura successiva di stampe o disegni attraverso tre oculari con lenti sul fronte, e pertanto uno dei primi esempi di strumento ottico di tal genere.

Strutturata in forme architettoniche simulanti un palazzo di tre piani, l'opera è inoltre coronata da un lanternino con orologio e si struttura su di una base - architettonica anch'essa - con doppia scalinata a balaustra sulla quale poggia l'elegante stipo ligneo centrale, dove avveniva la proiezione.

Il corpo di quest'ultimo si presenta articolato su tre ordini, il primo dalla veranda conduce al portone centrale affiancato da tre eleganti finestre sormontate da frontoni di linea spezzata; il piano nobile, in cui sopra le tre finestre, arricchite da eleganti fregi a volute, si trovano i tre oculari; infine un terzo livello con balaustra ed elementi sferici che corrono lungo l'intero perimetro coronato da orologio impreziosito da lanternino apicale.

All'interno del vano chiuso da due ante posteriori, un meccanismo di carrucole e spaghi permette di presentare alla lettura più disegni successivamente, servendosi della luce fornita da tre candelieri per parte.

Il manufatto è inoltre dotato di dieci stampe acquarellate coeve, alcune su telaio originale, conservate insieme a quattro cornici di bordura; si tratta di disegni di carattere architettonico, vedute e rappresentazioni di alcune importanti vie, piazze e città italiane ed europee: Ponte di Rialto e Piazza San Marco a Venezia, una piazza della città francese di Rennes, via Siviglia a Parigi, una via londinese con il memoriale dell'incendio del 1666, le vedute d'interno dell'abbazia di Westminster e della Biblioteca Vaticana, via del Po a Torino e uno scorcio del Palais de César a Vienna.

Quest'opera, proprietà della Contessa Maria Rizzoli Friggeri di Perugia, è pertanto uno straordinario prodotto dell'arte perugina del sec. XVIII, ed è legato non solo alla storia di Palazzo Friggeri, opera del 1730 di B. Lorenzini di grande bellezza ed eleganza in Piazza del Duomo di Perugia, ma anche allo sviluppo delle arti e delle scienze *tout court*.

Rare sono le testimonianze storiche del Mondo Nuovo, ma possiamo ammirarne uno splendido esemplare appartenuto alla famiglia Dolfin al Museo del Precinema - Collezione Minici Zotti (Padova), ed anche vederlo rappresentato in un gruppo settecentesco in porcellana di manifattura Frankenthal.

Nato come strumento ottico di intrattenimento, il Mondo nuovo rappresentava l'apparecchio di più grande diffusione tra il XVIII e il XIX secolo che, insieme alla Lanterna magica, costituisce il diretto antenato della macchina cinematografica.

Entrambi i dispositivi ottici avevano infatti come scopo la proiezione di immagini. La Lanterna magica era dotata di un semplice meccanismo che consentiva di proiettare in una stanza buia immagini dipinte su lastre di vetro, attraverso la luce di una candela posta al suo interno e filtrata da una lente. L'invenzione, attribuita ad opera di studiosi nel Seicento, come al gesuita tedesco Athanasius Kircher – che in *Ars Magna Lucis et Umbrae* ne descrive il funzionamento – venne poi realizzata dal fisico e astronomo olandese Christiaan Huygens nel 1659 e dall'italiano Matteo Campani nel 1678.

Simile al funzionamento della Lanterna magica, ma concepito all'inverso, il Mondo nuovo era uno strumento che prevedeva la visione delle immagini luminose al proprio interno. In origine rudimentale visore in legno, sorretto da un treppiede, si sviluppa successivamente in "scatole magiche" di maggiori dimensioni e, come dimostra il nostro esemplare, impreziosito da apparati architettonici.

Il dispositivo permetteva di osservare all'interno della cassa, mediante uno o più oculari dotati di lenti convesse, delle opere su carta, dipinte e colorate a mano, arricchite da trasparenze e particolari intagliati che, retro-illuminati, davano sfoggio a vedute ottiche di particolare impatto visivo. Il fascio di luce, colpendo l'immagine, le sue trasparenze e i dettagli di varie tonalità di colori, la proiettava ingrandita su uno schermo bianco posto all'interno della scatola; questo meccanismo, già di per sé originale poteva creare effetti ancora più suggestivi grazie all'uso di corde e quinte prospettiche, permettendo una visione realistica e dinamica delle immagini.

Rispetto alla Lanterna magica il mondo nuovo poteva essere utilizzato di giorno e all'aperto; proprio per questo motivo veniva impiegato durante le feste, nelle piazze, come attrazione a pagamento, destando grande attenzione e curiosità. Le immagini osservate raccontavano scene e episodi di puro intrattenimento, per accattivare l'attenzione di ogni genere di pubblico, grazie anche alla ricerca di effetti tridimensionali, ma potevano avere anche uno scopo didattico. È il caso in particolare del mondo nuovo, il quale veniva sempre più spesso utilizzato, attraverso la narrazione per immagini, a scopo divulgativo, per raccontare eventi di vita reale, come ad esempio gli avvenimenti della Rivoluzione francese oppure per illustrare immagini di alcune delle piazze e dei luoghi più famosi del mondo, fra cui il mondo nuovo, ovvero l'America, da cui probabilmente prende il nome.





ELENCO DELLE STAMPE ACQUERELATE

1. Christopher Wren, *Una via di Londra con il memoriale del grande incendio del 1666*
2. Circa 1760, *Prospectus Majoris deambulatorii hortii/ Vauxhall ab Introitu// 24^e VUE D'OPTIQUE/ Representant// La Vue de la Grand Allée du Jardin de/ Vauxhall prose de l'Entrée*
3. Stampa tedesca, *La Piazza di San Marco a Venezia*, circa 1770, incisione di Johann Jakob Stelzer
4. La piazza di Rennes
5. Stampa francese del '700, *La Biblioteca del Vaticano a Roma*
6. Stampa francese datata 1761-1780, *Prospectus Pontis Rivoalti et Carcerum Venetiarum*
7. Circa 1770, *Interieur de l'Abbaye de Westminster*
8. Parigi, circa 1770, *VUE DE SEVILLE*
9. Circa 1770, *Rara veduta ottica di Corso Po in Torino*
10. Circa 1760, *Prospectus Caesarei Palatii in Suburbio/ vulgo Favorita*



PARAVENTO, CINA, DINASTIA QING, SEC. XVIII-XIX

composto da cinque pannelli in carta dipinti a tempera, raffiguranti paesaggio con architetture e personaggi,
cm 200x 69,5x 2 complessivo

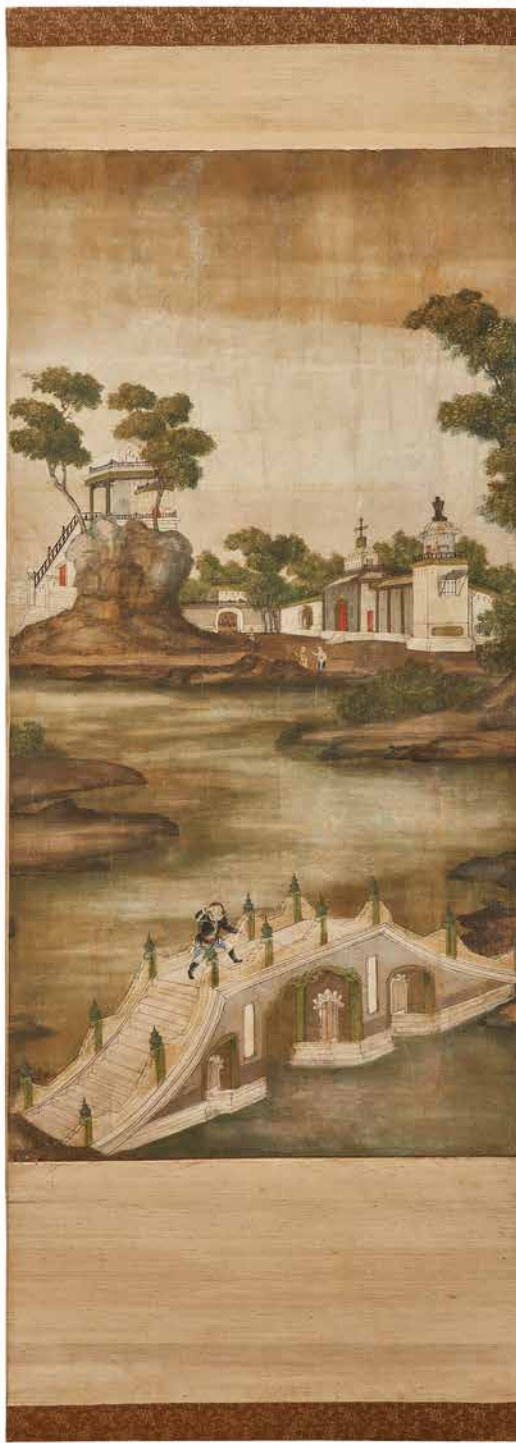
清 十八至十九世纪 人物风景图 外销画屏 设色纸本

€ 9.000/12.000

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio Roma, con DSR Lombardia del 18/10/2018.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.





I cinque pannelli cinesi in carta orientale dipinta con colori a tempera, bordati in seta chiara e montati su strutture lignee che presentiamo in questa vendita, raffigurano edifici e figure in un paesaggio naturale fluviale o lacustre, che compongono un'unica scena chiusa all'estremità da edifici di maggiori dimensioni. Questo soggetto è stato frequentemente usato per la carta da parati cinesi dipinta a mano, ma la particolarità dell'esemplare in questione consiste nel fatto che le costruzioni e le persone rappresentate sono "occidentali". Gli edifici infatti sono "eclettici", con colonnati, cupole, pinnacoli e finestre ad arco più somiglianti ai padiglioni in stile cinese dei giardini europei, come ad esempio il padiglione d'estate a Brignano Gera d'Adda (1770 circa), che a costruzioni orientali; i ponti invece hanno profili cinesi, come quello tra il primo e il secondo pannello da destra che è identico, a parte la balaustra, ad uno dei ponti del Palazzo d'Estate a Pechino; persino i personaggi raffigurati sono abbigliati all'occidentale. Anche la maniera di dipingere è ispirata alla pittura occidentale: dalla ricerca di naturalismo del paesaggio, all'acqua che ne riflette i colori cupi e che in un dipinto orientale sarebbe stata resa con piccoli tratti ondulati di inchiostro su1 fondo privo di colore; solo il cielo, lasciato acromo, si attiene ai canoni della tradizione pittorica cinese. Sempre di influenza occidentale è la visione prospettica, evidente nella fila di edifici del secondo pannello. Per le dimensioni, i colori utilizzati, il soggetto rappresentato e il fatto che compongono una scena unica, i cinque dipinti sono identificabili come pannelli di carta da parati di manifattura cinese, le ridipinture e il montaggio su telaio, sono stati invece effettuati da maestranze orientali.





Questo tipo di carta da parati veniva realizzata nella zona di Canton, il porto più frequentato per il commercio nella Cina meridionale, per l'esportazione in Occidente, soprattutto nei secoli XVIII e XIX, da botteghe artigiane che traevano ispirazione da stampe, modelli e cartoni, anche per produzioni su specifica commissione, come potrebbe essere il caso dei parati in questione. A Canton venivano lavorati molti dei manufatti destinati all'estero attraverso le Compagnie delle Indie Occidentali: porcellane soprattutto, ma anche lacche, avori e acquarelli. A quest'ultima produzione si avvicina quella della carta da parati, la cui richiesta in origine tendeva probabilmente a sostituire i costosi parati in tessuto con più economiche *papier peint*; molto di moda tra il Settecento e l'Ottocento, al pari di tutto ciò che veniva dalla Cina. In ogni caso le carte da parati cinesi, con le loro figure di "mandarini", i paesaggi esotici, i minuscoli "fiori e uccelli" hanno grandemente contribuito allo sviluppo del gusto per la "cineseria", ovvero per l'imitazione dei motivi decorativi orientali diffuso in tutta l'Europa fino al XIX secolo e oltre.

SEDI E DIPARTIMENTI

FIRENZE

ARCHEOLOGIA CLASSICA ED EGIZIA

CAPO DIPARTIMENTO
Paolo Persano
paolo.persano@pandolfini.it



ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

JUNIOR EXPERT
Chiara Sabbadini Sodi
argenti@pandolfini.it



DESIGN E ARTI DECORATIVE DEL '900

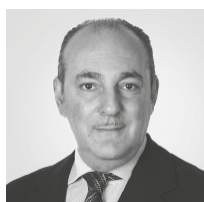
CAPO DIPARTIMENTO
Jacopo Menzani
jacopo.menzani@pandolfini.it



ASSISTENTE
Anna Paola Bassetti
design@pandolfini.it

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

ESPERTO
Mario Sani
mario.sani@pandolfini.it



DIPINTI E SCULTURE DEL SECOLO XIX

CAPO DIPARTIMENTO
Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it



ASSISTENTE
Federico De Mattia
dipinti800@pandolfini.it

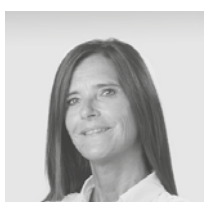
LUXURY VINTAGE FASHION

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it



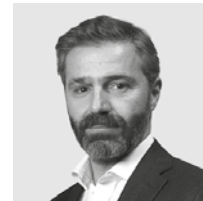
ESPERTO
Benedetta Manetti
benedetta.manetti@pandolfini.it

ASSISTENTI
Laura Cuccaro
Giulia Borgogni
Chiara Vangelisti
vintage@pandolfini.it



GIOIELLI

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it



ASSISTENTI
Laura Cuccaro
Giulia Borgogni
Chiara Vangelisti
gioielli@pandolfini.it

MOBILI E OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E MAIOLICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it



ASSISTENTI
Francesca Pinna
Girolamo Tiberi Venturucci
arredi@pandolfini.it

NFT

CAPO DIPARTIMENTO
Claudio Francesconi
claudio.francesconi@pandolfini.it



OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CAPO DIPARTIMENTO
Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it



ASSISTENTI
Laura Cuccaro
Giulia Borgogni
Chiara Vangelisti
orologi@pandolfini.it

VINI PREGIATI E DA COLLEZIONE

CAPO DIPARTIMENTO
Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it



ASSISTENTE
Federico Dettori
vini@pandolfini.it

WHISKY E DISTILLATI DA COLLEZIONE

CAPO DIPARTIMENTO
Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it



ASSISTENTE
Federico Dettori
spirits@pandolfini.it

MILANO

ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

CAPO DIPARTIMENTO
Roberto Dabbene
roberto.dabbene@pandolfini.it



INTERNATIONAL FINE ART

CAPO DIPARTIMENTO
Tomaso Piva
tomaso.piva@pandolfini.it



ASSISTENTE
Francesca Pinna
Girolamo Tiberi Venturucci
arredi@pandolfini.it

ARTE ORIENTALE

CAPO DIPARTIMENTO
Thomas Zecchini
thomas.zecchini@pandolfini.it



ASSISTENTE
Ines Cui
asianart@pandolfini.it

MONETE E MEDAGLIE

CAPO DIPARTIMENTO
Alessio Montagano
alessio.montagano@pandolfini.it



ASSISTENTE
Federico De Mattia
numismatica@pandolfini.it

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

CAPO DIPARTIMENTO
Susanne Capolongo
susanne.capolongo@pandolfini.it



ASSISTENTE
Carolina Santi
artecontemporanea@pandolfini.it

PORCELLANE E MAIOLICHE

ESPERTO
Giulia Anversa
milano@pandolfini.it



LIBRI, MANOSCRITTI E AUTOGRAFI

CAPO DIPARTIMENTO
Chiara Nicolini
chiara.nicolini@pandolfini.it



OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CONSULENTE
Fabrizio Zanini
fabrizio.zanini@pandolfini.it



ROMA

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

CAPO DIPARTIMENTO
Ludovica Trezzani
ludovica.trezzani@pandolfini.it



ASSISTENTI
Valentina Frascarolo
Lorenzo Pandolfini
Girolamo Tiberi Venturucci
dipintiantichi@pandolfini.it

GIOIELLI E OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

ESPERTO
Andrea de Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it



INDICE

Sedi e referenti **7**

Informazioni asta **9**

Pandolfini LIVE **13**

ARTE A VENEZIA TRA XVI E XIX SECOLO LOTTI 1-18 **13**

Sedi e dipartimenti **86-87**

Condizioni generali di vendita **89**

Conditions of sale **94**

Come partecipare all'asta **91**

Auctions **96**

Corrispettivo d'asta e IVA **92**

Buyer's premium and V.A.T. **97**

Acquistare da Pandolfini **93**

Buying at Pandolfini **97**

Diritto di seguito **93**

Resale right **98**

Vendere da Pandolfini **55**

Selling through Pandolfini **55**

Modulo abbonamenti **100**

Catalogue subscriptions **100**

Modulo offerte **101**

Absentee and telephone bids **101**

Dove siamo **103**

We are here **103**

Seconda di copertina lotto 2

pagina 1 lotto 1

pagina 2 lotto 4

pagina 6 lotto 9

pagina 8 e 9 lotto 11

pagina 12 lotto 16

pagina 104 lotto 9

pagina 105 lotto 17

Siamo a disposizione degli eventuali altri aventi diritto che non è stato possibile identificare e constatare.

CONDIZIONI DI VENDITA

1. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. è incaricata a vendere gli oggetti affidati dai mandanti come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. In caso di mandato con rappresentanza gli effetti della vendita si perfezionano direttamente sul Venditore e sul Compratore, anche ai fini della eventuale applicabilità del Codice del Consumo, senza assunzione di altra responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. oltre a quelle derivanti dal mandato ricevuto, agendo la Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. quale semplice intermediario.

2. Le vendite si effettuano al maggior offerente. Non sono accettati trasferimenti a terzi dei lotti già aggiudicati. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. riterrà unicamente responsabile del pagamento all'aggiudicatario. Pertanto la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi dovrà essere preventivamente comunicata e la Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. si riserva il diritto di non far partecipare all'asta il rappresentante, qualora ritenga non sufficientemente dimostrato il potere di rappresentanza.

3. Le valutazioni in catalogo sono puramente indicative ed espresse in Euro. Le descrizioni riportate rappresentano un'opinione e sono puramente indicative e non implicano pertanto alcuna responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. . Eventuali contestazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta entro 10 giorni e se ritenute valide comporteranno unicamente il rimborso della cifra pagata senza alcun'altra pretesa.

4. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non rilascia alcuna garanzia in ordine all'attribuzione, all'autenticità o alla provenienza dei beni posti in vendita dei quali l'unico responsabile rimane esclusivamente il mandante. Il mandante assume ogni garanzia e responsabilità in ordine al bene, con riferimento esemplificativo ma non esaustivo a proprietà, provenienza, conservazione e commerciabilità del bene oggetto del presente mandato.

5. L'asta sarà preceduta da un'esposizione, durante la quale il Direttore della vendita sarà a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare lo stato di conservazione e la qualità degli oggetti, nonché chiarire eventuali errori ed inesattezze riportate in catalogo. Gli interessati si impegnano ad esaminare di persona il bene, eventualmente anche con l'ausilio di un esperto di fiducia. Tutti gli oggetti vengono venduti "come visti", nello stato e nelle condizioni di conservazione in cui si trovano.

6. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. può accettare commissioni d'acquisto (offerte scritte e telefoniche) dei lotti in vendita su preciso mandato per quanti non potranno essere presenti alla vendita. I lotti saranno sempre acquistati al prezzo più conveniente consentito da altre offerte sugli stessi lotti, e dalle riserve registrate. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non si ritiene responsabile, pur adoperandosi con massimo scrupolo per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte (scritte o telefoniche). Nel compilare l'apposito modulo, l'offerente è pregato di controllare accuratamente i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. Non saranno accettati mandati di acquisto con offerte illimitate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata solo se formulata per iscritto prima della vendita. Nel caso di due offerte scritte identiche per lo stesso lotto, prevarrà quella ricevuta per prima.

7. Durante l'asta il Banditore ha la facoltà di riunire o separare i lotti ed adottare comunque qualsiasi provvedimento ritenuto utile al fine della miglior gestione dell'asta, ivi compresa la possibilità di ritirare un lotto dall'asta.

8. I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazioni, il lotto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa sulla base dell'ultima offerta raccolta. L'offerta effettuata in sala prevale sempre sulle commissioni d'acquisto di cui al n. 6.

9. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione e dei diritti d'asta potrà essere immediatamente preteso da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; in ogni caso lo stesso dovrà essere effettuato entro e non oltre le ore 12.00 del giorno successivo alla vendita.

10. I lotti acquistati e pagati devono essere immediatamente ritirati, in ogni caso non oltre 10 (dieci) giorni dalla data dell'effettivo pagamento a favore di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. In caso contrario spetteranno tutti i diritti di custodia a Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. che sarà esonerata da qualsiasi responsabilità in relazione alla custodia e all'eventuale deterioramento degli oggetti. Il costo settimanale di magazzino ammonterà a euro 26,00.

Il ritiro dei beni acquistati avverrà direttamente presso la sede indicata della Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. a cura e spese dell'acquirente il quale potrà procedere personalmente ovvero tramite persona incaricata. L'acquirente potrà richiedere di utilizzare un corriere o spedizioniere per la consegna, quale servizio autonomo e distinto. In tal caso, nessuna responsabilità potrà essere imputata alla Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. per eventuali danni che il bene dovesse subire durante il trasporto; in particolare, l'acquirente, direttamente o tramite incaricato, procederà alla verifica dell'adeguatezza dell'imballaggio, anche sulla base delle caratteristiche del bene acquistato, manlevando espressamente la Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. da qualsiasi responsabilità in merito.

In caso di mancato pagamento entro il termine di dieci giorni dall'asta, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. potrà dichiarare risolta la vendita, annullando l'aggiudicazione, ovvero agire in via giudiziaria per il recupero della somma dovuta. In ipotesi di risoluzione della vendita, l'acquirente sarà tenuto al pagamento a favore di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. di una penale pari alle provvigioni perse, dovute sia da parte del mandante che dell'acquirente. La consegna del bene potrà avvenire esclusivamente solo dopo il saldo integrale del prezzo di aggiudicazione.

11. Per i lotti contraddistinti con il simbolo (β), il venditore ricopre la qualifica di professionista. Nel caso in cui l'acquirente sia un consumatore ai sensi dell'art. 3 del Codice del Consumo le vendite concluse mediante offerte scritte senza partecipazione diretta in sala, telefoniche o offerte online costituiscono contratti a distanza ai sensi e per gli effetti degli artt. 45 e ss. del Codice del Consumo.

Salvo quanto previsto al comma che segue, ai sensi dell'art. 59, comma 1, lett. m) del Codice del Consumo, l'acquirente non potrà usufruire del diritto di recesso in quanto il contratto è da intendersi concluso in occasione di un'asta pubblica secondo la definizione di cui all'art. 45, comma 1, lett. o) del suddetto Codice del Consumo.

Per i lotti contraddistinti con il simbolo (β), in ipotesi di aste che si svolgono esclusivamente online senza possibilità di partecipazione all'asta di persona contraddistinte con la dicitura "asta a tempo", è riconosciuto all'acquirente il diritto di recesso ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 59 del Codice del Consumo. L'acquirente potrà recedere dal contratto entro quattordici giorni dal momento in cui è entrato in possesso del bene acquistato, senza dover fornire alcuna motivazione, inviandone comunicazione per raccomandata AR ovvero tramite PEC alla Pandolfini

CASA D'ASTE s.r.l. all'indirizzo pandoaste@pec.pandolfini.it. A tal fine potrà essere inviata una qualsiasi dichiarazione esplicita della decisione di recedere dal contratto ovvero potrà essere utilizzata la comunicazione tipo scaricabile al seguente link: www.pandolfini.it/it/content/modulo-di-recesso.asp

Il termine sopra previsto si intende rispettato se la comunicazione relativa all'esercizio del diritto di recesso è inviata dal consumatore prima della scadenza del periodo di recesso. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l., a sua volta, provvederà a comunicare l'avvenuto recesso al venditore. Il costo per la riconsegna del bene sarà a carico dell'acquirente che provvederà quindi alla restituzione a sua cura e spese nel termine di quattordici giorni dal ricevimento da parte della Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. della comunicazione del recesso. Il termine è rispettato se l'acquirente rispedisce i beni prima della scadenza del periodo di quattordici giorni.

La Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. rimborserà il pagamento ricevuto dal consumatore per l'acquisto del bene, entro quattordici giorni dal giorno in cui è informata della decisione del consumatore di recedere dal contratto. La Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. potrà però trattenere il rimborso finché non abbia ricevuto la restituzione dei beni oggetto di recesso. Il rimborso verrà effettuato utilizzando lo stesso mezzo di pagamento usato dal consumatore per la transazione iniziale, salvo che il consumatore abbia espressamente convenuto altrimenti e a condizione che questi non debba sostenere alcun costo quale conseguenza del rimborso.

Ai fini dell'esercizio del diritto di recesso, l'acquirente si intende comunque entrato nel possesso del bene acquistato nel momento in cui siano trascorsi dieci giorni dall'avvenuto pagamento da parte dell'acquirente e lo stesso non abbia provveduto al ritiro del bene.

12. Gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamenti in vigore relativamente agli oggetti sottoposti a notifica, con particolare riferimento al D.Lgs. n. 42/2004. La vendita di oggetti sottoposti alla normativa sopra indicata sarà quindi sospensivamente condizionata al mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del Ministero competente nel termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia così come previsto dall'art. 61 del suddetto D.Lgs. n. 42/2004. Durante il termine utile ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione, il bene non potrà comunque essere consegnato all'acquirente ai sensi dell'art. 61, comma 4, del D.Lgs. n. 42/2004. L'aggiudicatario non potrà, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, pretendere da Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. o dal Venditore alcun rimborso od indennizzo.

13. Il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 disciplina l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica Italiana, mentre l'esportazione al di fuori della Comunità Europea è altresì assoggettata alla disciplina prevista dal Regolamento CEE n. 116/2009 del 18 dicembre 2008. L'esportazione di oggetti è regolata dalla suddetta normativa e dalle leggi doganali e tributarie in vigore. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non risponde del rilascio dei relativi permessi previsti né può garantirne il rilascio. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. declina quindi ogni responsabilità nei confronti degli acquirenti in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati. La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non possono giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento. Si ricorda che i reperti archeologici di provenienza italiana non possono essere esportati.

14. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 D. Lgs n. 231/2007 (Decreto Antiriciclaggio), i clienti si impegnano a fornire tutte le informazioni necessarie ed aggiornate per consentire a Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. di adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela.

Resta inteso che il perfezionamento dell'operazione è subordinato al rilascio da parte del Cliente delle informazioni richieste da Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. per l'adempimento dei suddetti obblighi. Ai sensi dell'art. 42 D. Lgs n. 231/07, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. si riserva la facoltà di astenersi e non concludere l'operazione nel caso di impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela.

15. Il presente regolamento viene accettato automaticamente da quanti concorrono alla vendita all'asta. Per tutte le contestazioni è stabilita la competenza del Foro di Firenze.

16. I lotti contrassegnati con * sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue: 22% sul prezzo di aggiudicazione e 22% sul corrispettivo netto d'asta.

17. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione, mentre i lotti contrassegnati con (◇), da attestato di avvenuta spedizione o importazione.

18. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito. Il decreto legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, e dei loro eredi, ad un compenso sul prezzo di goni vendita, successivamente alla prima, dell'opera originale, il c.d. "diritto di seguito".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad €. 3.000 ed è così determinato:

- a) 4% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 3.000 ed €. 50.000
- b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 50.000,01 ed €. 200.000
- c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 200.000,01 ed €. 350.000
- d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 350.000,01 ed €. 500.000
- e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad €. 500.000

Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. è tenuta a versare il "diritto di seguito" per conto dei venditori alla Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Nel caso il lotto sia soggetto al c.d. "diritto di seguito" ai sensi dell'art. 144 della legge 633/41, l'aggiudicatario si impegna a corrispondere, oltre all'aggiudicazione, alle commissioni d'asta e alle altre spese eventualmente gravanti, anche l'importo che spetterebbe al Venditore pagare ai sensi dell'art. 152 l. 633/41, che Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. si impegna a versare al soggetto incaricato della riscossione.

19. I lotti contrassegnati con ■ sono offerti senza riserva.

20. L'informativa sul trattamento dei dati personali è consultabile sul sito internet della Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. al seguente indirizzo www.pandolfini.it/it/content/privacy.asp.

COME PARTECIPARE ALL'ASTA

Le aste sono aperte al pubblico e senza alcun obbligo di acquisto. I lotti sono solitamente venduti in ordine numerico progressivo come riportati in catalogo. Il ritmo di vendita è indicativamente di 90 - 100 lotti l'ora ma può variare a seconda della natura degli oggetti.

Offerte scritte e telefoniche

Nel caso non sia possibile presenziare all'asta, Pandolfini CASA D'ASTE potrà concorrere per Vostro conto all'acquisto dei lotti.

Per accedere a questo servizio, del tutto gratuito, dovrete inoltrare l'apposito modulo che troverete in fondo al catalogo o presso i ns. uffici con allegato la fotocopia di un documento d'identità. I lotti saranno eventualmente acquistati al minor prezzo reso possibile dalle altre offerte in sala.

In caso di offerte scritte dello stesso importo sullo stesso lotto, avrà precedenza quella ricevuta per prima.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offre inoltre ai propri clienti la possibilità di essere contattati telefonicamente durante l'asta per concorrere all'acquisto dei lotti proposti.

Sarà sufficiente inoltrare richiesta scritta che dovrà pervenire 12 ore prima della vendita. Detto servizio sarà garantito nei limiti della disposizione delle linee al momento ed in ordine di ricevimento delle richieste.

Per quanto detto si consiglia di segnalare comunque un'offerta che ci consentirà di agire per Vostro conto esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarvi.

Rilanci

Il prezzo di partenza è solitamente inferiore alla stima indicata in catalogo ed i rilanci sono indicativamente pari al 10% dell'ultima battuta.

In ogni caso il Banditore potrà variare i rilanci nel corso dell'asta.

Ritiro lotti

I lotti pagati nei tempi e modi sopra riportati dovranno, salvo accordi contrari, essere immediatamente ritirati.

Su precise indicazioni scritte da parte dell'acquirente Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. potrà, a spese e rischio dello stesso, curare i servizi d'imballaggio e trasporto.

Per altre informazioni si rimanda alle Condizioni Generali di Vendita.

Pagamenti

Il pagamento dei lotti dovrà essere effettuato, in €, entro il giorno successivo alla vendita, con una delle seguenti forme:

- contanti nei limiti di legge previsti al momento del pagamento

- assegno circolare non trasferibile o assegno bancario previo accordo con la Direzione amministrativa.

intestato a:

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.

- bonifico bancario presso:

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Via dei Pecori 8 - FIRENZE

IBAN IT 21T 01030 02800 000063650896

intestato a Pandolfini Casa d'Aste

Swift BIC PASCITMMFIR

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. agisce per conto dei venditori in virtù di un mandato con rappresentanza e pertanto non si sostituisce ai terzi nei rapporti contabili.

I lotti venduti da Soggetti I.V.A. saranno fatturati da quest'ultimi agli acquirenti.

La ns. fattura, pur riportando per quietanza gli importi relativi ad aggiudicazione ed I.V.A., è costituita unicamente dalla parte appositamente evidenziata.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Le stime in catalogo sono espresse in Euro (€).

Dette valutazioni, puramente indicative, si basano sui prezzo medio di mercato di opere comparabili, nonché sullo stato di conservazione e sulle qualità dell'oggetto stesso.

I cataloghi Pandolfini includono riferimenti alle condizioni delle opere solo nelle descrizioni di opere multiple (quali stampe, libri, vini e monete).

Si prega di contattare l'esperto del dipartimento per richiedere un condition report di un lotto particolare. I lotti venduti nelle nostre aste saranno raramente, per natura, in un perfetto stato di conservazione, ma potrebbero presentare, a causa della loro natura e della loro antichità, segni di usura, danni, altre imperfezioni, restauri o riparazioni. Qualsiasi riferimento alle condizioni dell'opera nella scheda di catalogo non equivale a una completa descrizione dello stato di conservazione. I condition report sono solitamente disponibili su richiesta e completano la scheda di catalogo. Nella descrizione dei lotti, il nostro personale valuta lo stato di conservazione in conformità alla stima dell'oggetto e alla natura dell'asta in cui è inserito. Qualsiasi affermazione sulla natura fisica del lotto e sulle sue condizioni nel catalogo, nel condition report o altrove è fatta con onestà e attenzione. Tuttavia il personale di Pandolfini non ha la formazione professionale del restauratore e ne consegue che ciascuna affermazione non potrà essere esaustiva. Consigliamo sempre la visione diretta dell'opera e, nel caso di lotti di particolare valore, di avvalersi del parere di un restauratore o di un consulente di fiducia prima di effettuare un'offerta.

Ogni asserzione relativa all'autore, attribuzione dell'opera, data, origine, provenienza e condizioni costituisce un'opinione e non un dato di fatto.

Si precisano di seguito per le attribuzioni:

1. ANDREA DEL SARTO: a nostro parere opera dell'artista.
2. ATTRIBUITO AD ANDREA DEL SARTO: è nostra opinione che l'opera sia stata eseguita dall'artista, ma con un certo grado d'incertezza.
3. BOTTEGA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita da mano sconosciuta ma nell'ambito della bottega dell'artista, realizzata o meno sotto la direzione dello stesso.
4. CERCHIA DI ANDREA DEL SARTO: a ns. parere opera eseguita da soggetto non identificato, con connotati associabili al suddetto artista. E' possibile che si tratti di un allievo.
5. STILE DI ...; SEGUACE DI ...; opera di un pittore che lavora seguendo lo stile dell'artista; può trattarsi di un allievo come di altro artista contemporaneo o quasi.
6. MANIERA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita nello stile dell'artista ma in epoca successiva.
7. DA ANDREA DEL SARTO: copia di un dipinto conosciuto dell'artista.
8. IN STILE ...: opera eseguita nello stile indicato ma di epoca successiva.
9. I termini firmato e/o datato e/o siglato, significano che quanto riportato è di mano dell'artista.
10. Il termine recante firma e/o data significa che, a ns. parere, quanto sopra sembra aggiunto successivamente o da altra mano.
11. Le dimensioni dei dipinti indicano prima l'altezza e poi la base e sono espresse in cm. Le dimensioni delle opere su carta sono invece espresse in mm.
12. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di temporanea importazione artistica in Italia.
13. Il peso degli oggetti in argento è calcolato al netto delle parti in metallo, vetro e cristallo. Per gli argenti con basi appesantite il peso non è riportato.
14. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito.

CORRISPETTIVO D'ASTA E I.V.A.

Al prezzo di aggiudicazione dovrà essere aggiunto un importo dei diritti d'asta pari al :

- 26% fino a 250.000 euro
- 22% sulla parte eccedente.

Tali percentuali sono comprensive dell'iva in base alla normativa vigente.

Lotti contrassegnati con * in catalogo

Le aggiudicazioni dei lotti contrassegnati con * ed assoggettati ad iva con regime ordinario, avranno invece le seguenti maggiorazioni:

- iva del 22% sul prezzo di aggiudicazione
- diritti d'asta del 26% fino a 250.000 euro e del 22% sulla parte eccedente

Le vendite effettuate in virtù di mandati senza rappresentanza stipulati con soggetti IVA per beni per i quali non sia stata detratta l'imposta all'atto di acquisto sono soggette al regime del Margine ai sensi dell'art. 40 bis D.L. 41/95.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Modalità di pagamento

Il pagamento potrà avvenire nelle seguenti modalità:

- a) contanti nei limiti di legge previsti al momento del pagamento;
- b) assegno circolare soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione;
- c) assegno bancario di conto corrente previo accordo con la direzione amministrativa della Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
- d) bonifico bancario intestato a Pandolfini Casa d'Aste

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Filiale FIRENZE - Via dei Pecori, 8

IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896

BIC: PASCITMMFIR

Diritto di seguito

Il decreto Legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, e dei loro eredi, ad un compenso sul prezzo di ogni vendita, successiva alla prima, dell'opera originale, il c.d. "diritto di seguito".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato

- a) 4% fino a € 50.000;
- b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 ed € 200.000;
- c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 ed € 350.000;
- d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 ed € 500.000;
- e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad € 500.000.

Pandolfini Casa d'Aste è tenuta a versare il "diritto di seguito" per conto dei venditori alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE).

Nel caso il lotto sia soggetto al c.d. "diritto di seguito" ai sensi dell'art. 144 della legge 633/41, l'aggiudicatario s'impegna a corrispondere, oltre all'aggiudicazione, alle commissioni d'asta ed alle altre spese eventualmente gravanti, anche l'importo che spetterebbe al Venditore pagare ai sensi dell'art. 152 L. 633/41, che Pandolfini s'impegna a versare al soggetto incaricato delle riscossione.

Si ricorda che per l'esportazione di opere che hanno più di 50 anni la legge italiana prevede la richiesta di un attestato di libera circolazione. Il tempo di attesa per il rilascio di tale documentazione è di circa 40 giorni dalla presentazione dell'opera e dei relativi documenti alla Soprintendenza Belle Arti.

In caso di aggiudicazione del lotto da parte di un compratore straniero, si prega il cliente di contattare immediatamente il dipartimento competente in merito all'opera acquistata per informazioni sul preventivo e per le pratiche relative all'esportazione e al trasporto delle opere in paesi esteri.

Il mancato rilascio o il ritardo del rilascio della licenza non costituisce una causa di risoluzione o annullamento della vendita, né giustifica il ritardo del pagamento da parte dell'acquirente.

VENDERE DA PANDOLFINI

Valutazioni

Presso gli uffici di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è possibile, su appuntamento, ottenere una valutazione gratuita dei Vostri oggetti.

In alternativa, potrete inviare una fotografia corredata di tutte le informazioni utili alla valutazione, in base alla quale i ns. esperti potranno fornire un valore di stima indicativo.

Mandato per la vendita

Qualora decidiate di affidare gli oggetti per la vendita, il personale Pandolfini Vi assisterà in tutte le procedure. Alla consegna degli oggetti Vi verrà rilasciato un documento (mandato a vendere) contenente la lista degli oggetti, i prezzi di riserva, la commissione e gli eventuali costi per assicurazione, foto e trasporto. Dovranno essere forniti un documento d'identità ed il codice fiscale per l'annotazione sui registri di P.S. conservati presso gli uffici Pandolfini.

Il mandato a vendere può essere con o senza rappresentanza. Il mandante rimane, eventualmente anche solo in via di manleva nei confronti della Pandolfini, il soggetto responsabile per eventuali pretese che l'acquirente dovesse avanzare in ordine al bene acquistato.

Riserva

Il prezzo di riserva è l'importo minimo (al lordo delle commissioni) al quale l'oggetto affidato può essere venduto. Detto importo è strettamente riservato e sarà tutelato dal Banditore in sede d'asta. Qualora detto prezzo non venga raggiunto, il lotto risulterà invenduto.

Liquidazione del ricavato

Trascorsi circa 35 giorni lavorativi dalla data dell'asta, e comunque una volta ultimate le operazioni d'incasso, provvederemo alla liquidazione, dietro emissione di una fattura contenente in dettaglio le commissioni e le altre spese addebitate.

Commissioni

Sui lotti venduti Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. applicherà una commissione del 13% (oltre ad I.V.A.) mediante detrazione dal ricavato.

CONDITIONS OF SALE

1. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. is charged with selling objects entrusted to the same by consignors as per the deeds registered at the VAT Office of Florence. In the event of mandates with representation, the effects of the sale shall be completed directly by the Seller and the Purchaser, also for the purposes of the possible application of the Consumer Code, without the assumption of any additional liability by Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. other than whatever derives from the mandate received, with Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. acting as a simple intermediary.

2. Sales shall be awarded to the highest bidder. The transfer of sold lots to third parties shall not be accepted. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall hold the successful bidder solely responsible for the payment. For this reason, participation in the auction in the name and on the behalf of third parties shall be notified in advance and Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall reserve the right to refuse to allow the representative to take part in the auction should it deem that the power of representation has not been sufficiently demonstrated.

3. The estimates in the catalogue are purely indicative and are expressed in euros. The descriptions of the lots shall be considered to be no more than an opinion and purely indicative, and shall not, therefore, entail any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Any complaints should be sent in writing within ten (10) days and, where considered valid, shall solely entail the reimbursement of the amount paid without the right to any further claims.

4. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not issue any guarantees regarding the attribution, authenticity or origin of the goods put up for sale for which the sole person responsible shall exclusively remain the consignor. The consignor shall assume every guarantee and responsibility concerning the goods with reference to - by way of an example but not limited to - the ownership, origin, preservation and marketability of the item which is the subject of this mandate.

5. The auction shall be preceded by an exhibition during which the Director of the sale shall be available for any clarification; the purpose of the exhibition shall be to allow prospective bidders to inspect the state of preservation and the quality of the objects as well as to clarify any possible errors or inaccuracies in the catalogue. The interested parties shall undertake to examine the objects in person, possibly with the assistance of a trusted expert. All the objects shall be "sold as seen" in the same condition and state of preservation in which they are displayed.

6. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. may accept absentee bids (written or telephone bids) for the lots for sale on the precise mandate of persons who are unable to attend the auction. The lots shall always be purchased at the best price, in compliance with other bids for the same lots and with the registered reserves. The Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not be held responsible for any mistakes in the management of any written or telephone bids whilst undertaking to scrupulously avoid any errors. Bidders are advised to carefully check the numbers of the lots, the descriptions and the figures indicated when filling in the relevant form. Absentee bids of an unlimited amount shall not be accepted. Telephone bidding requests shall only be accepted where formulated in writing before the sale. In the event of two identical absentee bids for the same lot, priority shall be given to the first one received.

7. During the auction the Auctioneer shall have the right to combine or separate the lots and to adopt any measures deemed to be useful for the optimum management of the event, including the possibility of

withdrawing a lot from the same.

8. The lots shall be awarded by the Director of the sale; in the event of a dispute, the contested lot shall be re-offered at the same session based on the last bid received. Bids placed in the salesroom shall always prevail over absentee bids as per point no. 6.

9. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may immediately request the total payment of the final price, including the buyer's premium; this should, in any case, be paid by no later than 12 p.m. on the day after the sale.

10. Lots that have been purchased and paid for should be collected immediately and, in any case, no later than 10 (ten) days from the date of the actual payment made to Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. Failing this, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall be entitled to claim all the storage charges and shall be exempt from any liability related to the storage or any deterioration of the objects. The weekly storage fee shall amount to € 26.00.

The collection of the goods purchased shall be carried out under the responsibility and at the expense of the purchaser either in person or through an incumbent or a carrier/forwarding agent. In any case, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not be liable for any damage to the goods suffered during transport; in particular, the purchaser, either directly or through its incumbent, shall undertake to inspect the suitability of the packaging, also based on the characteristics of the object purchased, expressly releasing Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. from any liability in this regard.

In the event that payment is not made within the term of ten (10) days from the auction, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. may declare the sale to have been canceled, annulling the awarding of the bid and taking legal steps in order to recover the amount due. In the event of the cancellation of the sale, the purchaser shall be obliged to pay Pandolfini CASA D'ASTE srl a penalty equal to the lost commission due by both the principal and by the purchaser. The delivery of the goods shall take place exclusively once the full balance of the final price has been paid.

11. For lots marked with the symbol (β), the seller holds the qualification of a professional. In the event that the purchaser is a consumer pursuant to art. 3 of the Consumer Code, sales completed by means of absentee bids without direct salesroom participation, in writing, by telephone or online, shall constitute distance contracts pursuant to and as an effect of articles 45 and fol. of the Consumer Code.

Pursuant to art. 59, para. 1 m) of the Consumer Code and barring the provisions of the following paragraph, the purchaser may not take advantage of the right of withdrawal since the contract shall be understood to have been concluded on the occasion of a public auction according to the definition in art. 45, para. 1 o) of the aforementioned Consumer Code.

For lots marked with the symbol (β), in the case of auctions held exclusively online without the possibility of taking part in person, indicated by the wording "timed auction", the purchaser's right of withdrawal shall be recognized pursuant to and as an effect of art. 59 of the Consumer Code. The purchaser may withdraw from the contract within fourteen (14) days from entering into possession of the object purchased without having to provide any motivation, notifying the same by registered letter with advice of receipt or via certified email sent to

Pandolfini CASA D'ASTE s.r. at pandoaste@pec.pandolfini.it. Any explicit declaration of the decision to withdraw from the contract may be sent for this purpose or the standard notification which can be downloaded from the following link: www.pandolfini.it/it/content/modulo-di-recesso.asp

The above term shall be understood to have been complied with in the event that the notification of the exercising of the right of withdrawal is sent by the consumer before the expiry of the withdrawal period. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall, in turn, undertake to notify the seller of the withdrawal. The cost of redelivering the object shall be charged to the purchaser who shall, therefore, undertake to return the same under its own responsibility and at its own expense within fourteen (14) days from when Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. receives the notification of withdrawal. The term shall be deemed to have been complied with if the purchaser returns the goods before the 14-day deadline.

Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall undertake to reimburse all the payments received from the consumer, including the delivery expenses (with the exception of any additional costs arising from the choice of a method of delivery different from the cheaper standard delivery offered), within fourteen (14) days from when it was informed of the consumer's decision to withdraw from the contract. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. may, however, withhold reimbursement until it has received the returned goods which are the subject of the withdrawal. Reimbursement may be made by employing the same method of payment used by the consumer for the initial transaction, unless the consumer has expressly agreed otherwise and on condition that the same does not have to sustain any other costs as a consequence of the reimbursement.

For the purposes of exercising the right of withdrawal, the purchaser shall, however, be understood to have entered into possession of the object purchased when ten (10) days have passed from payment by the purchaser without the same undertaking to collect the object.

12. Purchasers should undertake to comply with all the legislative measures and regulations currently in force regarding objects subject to notification, with particular reference to Italian Legislative Decree no. 42/2004. The sale of objects subject to the above regulations shall, therefore, be suspensively conditional upon the absence of the exercising of the right of pre-emption by the competent Ministry within the term of sixty (60) days from the date of receipt of the report as envisaged by art. 61 of above Legislative Decree no. 42/2004. During the period of time permitted for exercising the right of pre-emption, the object may not, however, be delivered to the purchaser pursuant to art. 61, para.4, of Legislative Decree no. 42/2004. In the event of the exercising of the right of pre-emption by the State, the successful bidder may not claim any reimbursement or indemnity from Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. or from the Seller.

13. Italian Legislative Decree no. 42 dated 22 January 2004 regulates the exportation of objects of cultural interest outside Italy, while exportation outside the European Community is regulated by EEC Regulation no. 116/2009 dated 18 December 2008. The exportation of objects is regulated by the above regulations and by the customs and tax laws in force. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not be deemed responsible for and cannot guarantee the issuing of the relevant permits. Therefore Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall decline any responsibility vis-à-vis the purchasers with regard to any restrictions on the exportation of the lots awarded. The failure to grant the above authorizations shall not justify the cancellation of the purchase or the non-payment of the same. It should be remembered that archeological findings of Italian origin may not be exported.

14. Pursuant to and as an effect of art. 22 Legislative Decree no. 231/2007 (Anti-Money Laundering Decree), clients shall undertake to provide all the up to date information necessary for permitting Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. to fulfill the obligations regarding the adequate verification of the clientele.

It shall be understood that the completion of the operation shall be subject to the issuing by the Client of the information requested by Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. in order to fulfill the above obligations. Pursuant to art. 42 Legislative Decree no. 231/07, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall reserve the right to abstain from and not conclude the operation in the event of the objective impossibility of carrying out an adequate verification of the clientele.

15. These regulations shall be automatically accepted by anyone participating in the auction. The Court of Florence shall have jurisdiction over any disputes that may arise.

16. Lots marked with * have been entrusted by Consignors subject to V.A.T. and are therefore subject to V.A.T. as follows: 22% payable on the hammer price and 22% on the net buyer's premium.

17. Lots marked with (λ) shall be understood to be accompanied by a certificate of free circulation, while lots marked with (◇) by a certificate attesting to the shipment or importation.

18. Lots marked with ● are subject to resale rights. Italian Legislative Decree no. 118 dated 13 February 2006 introduced royalties for the authors of works and manuscripts, and their heirs, as a fee on the price of each sale, subsequent to the first sale of the original work, the so-called "resale rights".

This fee shall be due in the event that the sale price is no less than €. 3,000 and shall be determined as follows:

- a) 4% for the part of the sale price comprised between €. 3,000 and €. 50,000
- b) 3% for the part of the sale price comprised between €. 50,000.01 and €. 200,000
- c) 1% for the part of the sale price comprised between €. 200,000.01 and €. 350,000
- d) 0.5% for the part of the sale price comprised between €. 350,000.01 and €. 500,000
- e) 0.25% for the part of the sale price above €. 500,000

Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall be obliged to pay the "resale rights" on behalf of the sellers to the Italian Society of Authors and Publishers (SIAE).

In the event that the lot is subject to so-called "resale rights" pursuant to art. 144 of Italian Law no. 633/41, in addition to the payment of the bid awarded, the auction commission and any other expenses due, the successful bidder shall also undertake to pay the amount that the Seller is obliged to pay pursuant to art. 152 of Law no. 633/41, which Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall pay to the subject entrusted with collecting the same.

19. Lots marked with ■ are offered without reserve.

20. The privacy policy statement regarding the processing of personal information can be consulted on the Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. website at the following address www.pandolfini.it/it/content/privacy.asp.

AUCTIONS

Auctions are open to the public without any obligation to bid. The lots are usually sold in numerical order as listed in the catalogue. Approximately 90-100 lots are sold per hour, but this figure can vary depending on the nature of the objects.

Absentee bids and telephone bids

If it's not possible for the bidder to attend the auction in person, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will execute the bid on your behalf.

To have access to this free service you will need to send us a photocopy of some form of ID and the relevant form that you will find at the end of the catalogue or in our offices. The lots will be purchased at the best possible price depending on the other bids in the salesroom.

In the event of absentee bids of equal amount, the first one to be placed will have the priority. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offers its clients the possibility to be contacted by telephone during the auction to participate in the sale. You will need to send a written request within 12 hours prior to the time of the sale. This service is guaranteed depending on the lines available at the time, and according to the order of arrival of the requests.

We therefore advise clients to place a bid that will allow us to execute it on their behalf only when it is not possible to contact them.

Bids

The starting price is usually lower than the estimate stated in the catalogue, and each raising will be approximately 10% of the previous bid.

The raising of the bid during the auction is, in any case at the sole discretion of the auctioneer.

Collection of lots

The lots paid for following the aforementioned procedures must be collected immediately, unless other agreements have been taken with the auction house.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may, following the precise, written indications of the Purchaser, attend to the packing and shipping of the lots at the Purchaser's risk and expense.

For any other information please see General Conditions of Sale.

Payment

The payment of the lots is due, in EUR, the day following the sale, in any of the following ways:

- cash within the limits established by law at the time of payment
- non-transferable bank draft or personal cheque with prior consent from the administrative office, made payable to:
Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bank transfer to:
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Via dei Pecori 8 - FIRENZE
IBAN IT 21T 01030 02800 000063650896
headed to Pandolfini Casa d'Aste
Swift BIC PASCITMMFIR

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. acts on behalf of the Consignor on the basis of a mandate, and does not substitute third parties regarding payments. For lots sold by V.A.T. payers, an invoice will be issued to the purchaser by the seller. Our invoice, though you will find reported the hammer price and the V.A.T., is only made up of the amount highlighted.

BUYING AT PANDOLFINI

The estimates in the catalogue are expressed in Euros (€). These estimates are purely indicative and are based on the mean price of comparable pieces on the market, on the condition and on the characteristics of the object itself.

The catalogues of Pandolfini include information on the condition of the objects only when describing multiple lots (such as prints, books, coins and bottles of wine). Please request a condition report of the lot you are interested in from the specialist in charge.

Lots sold in our auctions will rarely be in perfect condition and may show, due to their nature and age, signs of wear, damage, restoration or repair and other imperfections. Any reference to the condition of the object in the catalogue is not equivalent to a complete description of its condition. Condition reports are usually available on request and complete the catalogue entries. In the description of the lots, our staff judges the condition of the object in accordance with its estimate and the kind of auction in which it has been included. Any statement in the catalogue, in the condition report or elsewhere, regarding the physical nature of the lot and its condition, is given honestly and scrupulously. The staff of Pandolfini however does not have the professional training of a restorer: any statement therefore should not be considered exhaustive. Potential purchasers are always advised to inspect the object in person and, in the case of lots of particular value, to ask the opinion of a restorer or of a trusted consultant before placing a bid.

Any statement regarding the author, the attribution of the work, dating, origin, provenance and condition is to be considered a simple opinion and not an actual fact.

As concerning attributions, please note that:

1. ANDREA DEL SARTO: in our opinion a work by the artist.
2. ATTRIBUTED TO ANDREA DEL SARTO: in our opinion the work was executed by the artist, but with a degree of uncertainty.
3. ANDREA DEL SARTO'S WORKSHOP: work executed by an unknown artist in the workshop of the artist, whether or not under his direction.
4. ANDREA DEL SARTO'S CIRCLE: in our opinion a work executed by an unidentifiable artist, with characteristics referable to the aforementioned artist. He may be a pupil.
5. STYLE OF...; FOLLOWER OF...; a work by a painter who adheres to the style of the artist: he could be a pupil or another contemporary, or almost contemporary, artist.
6. MANNER OF ANDREA DEL SARTO: work executed imitating the style of the artist, but at a later date.
7. FROM ANDREA DEL SARTO: copy from a painting known to be by the artist.
8. IN THE STYLE OF...: work executed in the style specified, but from a later date.
9. The terms signed and/or dated and/or initialled means that it was done by the artist himself.
10. The term bearing the signature and/or date means that, in our opinion, the writing was added at a later date or by a different hand.
11. In the measurements of the paintings, expressed in cm, height comes before base. The size of works on paper is instead expressed in mm.
12. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.
13. The weight of silver objects is a net weight, excluding metal, glass and crystal parts. The weight of silver objects with a weighted base will not be indicated.
14. Lots with the symbol ● are subjected to the "resale right".

BUYER'S PREMIUM AND VAT

A buyer's premium will be added to the hammer price amounting to:

- 26% up to € 250,000
- 22% on any excess amount.

These percentages shall include VAT in accordance with current regulations.

Lots marked * in the catalogue

The sale of lots marked * and subject to ordinary VAT will instead be increased as follows:

- 22% VAT on the hammer price
- 26% buyer's premium up to € 250,000 and 22% on any excess amount

Sales carried out by virtue of mandates without the power of representation that are stipulated with VAT subjects and involve goods for which the tax has not been deducted at the moment of purchase shall be subject to the VAT Margin scheme pursuant to art. 40 b) of Italian Legislative Decree 41/95.

BUYING AT PANDOLFINI

Terms of payment

The following methods of payment are accepted:

- a) cash within the limits established by law at the time of payment;
- b) bank draft subject to prior verification with the issuing bank;
- c) current account bank check upon agreement with the administrative offices of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
- d) bank transfer made out to Pandolfini Casa d'Aste

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Filiale FIRENZE - Via dei Pecori, 8

IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896

BIC: PASCITMMFIR

Resale right

The Legislative Decree n. 118 dated 13th February 2006 introduced the right for authors of works of art and manuscripts, and for their heirs, to receive a remuneration from the price of any sale after the first, of the original work: this is the so-called "resale right".

This payment is due for selling prices over €3.000 and is determined as follows:

- a) 4 % up to € 50.000;
- b) 3 % for the portion of the selling price between € 50.000,01 and € 200.000;
- c) 1 % for the portion of the selling price between € 200.000,01 and € 350.000;
- d) 0,5 % for the portion of the selling price between € 350.000,01 and € 500.000;
- e) 0,25 % for the portion of the selling price exceeding € 500.000.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is liable to pay the "resale right" on the sellers' behalf to the Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Should the lot be subjected to the "resale right" in accordance with the art. 144 of the law 633/41, the purchaser will pay, in addition to the hammer price, to the commission and to other possible expenses, the amount that would be due to the Seller in accordance with the art. 152 of the law 633/41, that Pandolfini will pay to the subject authorized to collect it.

Please remember that, in the case of the exportation of works that are over 50 years old, according to Italian law a certificate of free circulation should be requested. The waiting time for the issuing of this documentation is around forty (40) days from the presentation of the work and the relevant documents to the *Soprintendenza Belle Arti* (Superintendency of Fine Arts).

In the event that the lot is awarded to a foreign buyer, the client is requested to immediately contact the competent department regarding the work purchased for information about the estimate and the paperwork necessary for the exportation and transport of the work to a foreign country.

The failed or delayed issuing of the license shall not constitute grounds for the rescinding or annulment of the sale, nor shall it justify any delay in the payment by the purchaser.

SELLING THROUGH PANDOLFINI

Evaluations

You can ask for a free evaluation of your objects by fixing an appointment at the headquarters of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Alternatively, you may send us a photograph of the objects and any information which could be useful: our specialists will then express an indicative evaluation.

Mandate of sale

If you should decide to entrust your objects to us, the Pandolfini staff will assist you through the entire process. Upon delivery of the objects you will receive a document (mandate of sale) which includes a list of the objects, the reserves, our commission and possible costs for insurance, photographs and shipping. We will need some form of ID and your date and place of birth for the registration in the P.S. registers in the offices of Pandolfini. The mandate of sale is a mandate of representation: therefore Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot substitute the seller in his relations with third parties.

Reserve

The reserve is the minimum amount (commission included) at which an object can be sold. This sum is strictly confidential and the auctioneer will ensure it remains so it during the auction. If the reserve is not reached, the lot will remain unsold.

Payment

You will receive payment within 35 working days from the day of the sale, provided the payment on behalf of the purchaser is complete, with the issue of a detailed invoice reporting commissions and any other charges applicable.

Commission

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will apply a 13% (plus V.A.T.) commission which will be deducted from the hammer price.



PANDOLFINI TEMPO

IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER ACQUISTARE ALL'ASTA

Potete aggiudicarvi una varietà di oggetti d'arte, arredi, dipinti, vini, gioielli, orologi, disegni. Le aste sono curate dai nostri esperti.



- 1 Partecipare è molto semplice. Vai sul calendario aste e cerca il logo.
- 2 Sfoglia il catalogo on line come per le aste tradizionali. Per fare la tua offerta utilizza il pannello che vedi, come esempio, qui sulla destra con le seguenti funzioni:
 - Data e ora del Termine asta
 - Countdown del tempo restante al termine asta
 - Pulsante offerta con incremento prestabilito
 - Inserimento valore offerta massima.
- 3 Verifica in tempo reale nella tua area riservata **My Pandolfini** lo stato completo di tutte le tue offerte attive. Se non sei ancora registrato registrati.
- 4 Per registrarti utilizza il modulo standard della registrazione e inserisci un documento valido, il codice fiscale, carta di credito e referenze bancarie. Ti verrà inviata una mail di conferma.
- 5 Verrai avvertito di variazioni di offerte attraverso mail che ti informeranno se la tua offerta è stata superata o ti sei aggiudicato il lotto.



15/11/2021 09:08:00

TERMINE ASTA

10G 16H 17M 5S

TERMINE RIMANENTE

OFFERTA LIBERA

1000€
OFFRI

oppure

1000 ▼ EUR

LA TUA OFFERTA MASSIMA

INVIA OFFERTA MASSIMA

🔗 **CONDIZIONI GENERALI**

Per informazioni tempo@pandolfini.it

Cognome | Surname _____

Nome | Name _____

Ragione Sociale | Company Name _____

@EMAIL _____

Indirizzo | Address _____

Città | City _____

C.A.P. | Zip Code _____

Telefono Ab. | Phone _____

Fax _____

Cell. | Mobile _____

Cod. Fisc o Partita IVA | VAT _____

PAGAMENTO | PAYMENT

Assegno intestato a Pandolfini Casa d'Aste | Check to Pandolfini Casa d'Aste

Bonifico Bancario | Bank transfer to
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896 - Swift BIC: PASCITMMFIR

VISA MASTERCARD

CARTA # | CARD # _____

Security Code _____ Data scadenza | Expiration Date _____

Firma | Signature _____

NUOVO | NEW RINNOVO | RENEWAL

**SEGNARE LE CATEGORIE DI INTERESSE
PLEASE CHECK THE CATEGORIES OF INTEREST**

ARREDI E MOBILI ANTICHI
OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE, MAIOLICHE
FURNITURE, WORKS OF ART,
PORCELAIN AND MAIOLICA
5 Cataloghi | Catalogues € 170

DIPINTI E SCULTURE DEL SEC. XIX
19TH CENTURY PAINTINGS AND SCULPTURES
3 Cataloghi | Catalogues € 120

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE
OLD MASTERS PAINTINGS AND SCULPTURES
3 Cataloghi | Catalogues € 120

ARTE ORIENTALE | ASIAN ART
2 Cataloghi | Catalogues € 80

MONETE E MEDAGLIE | COINS AND MEDAL
2 Cataloghi | Catalogues € 80

ARGENTI | SILVER
GIOIELLI E OROLOGI | JEWELRY AND WATCHES
5 Cataloghi | Catalogues € 170

LIBRI E MANOSCRITTI
BOOKS AND MANUSCRIPTS
2 Cataloghi | Catalogues € 50

VINI | WINES
3 Cataloghi | Catalogues € 80

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
ARTI DECORATIVE DEL SEC. XX E DESIGN
MODERN AND CONTEMPORARY ART
20TH CENTURY DECORATIVE ARTS AND DESIGN
3 Cataloghi | Catalogues € 120

TOTALE | TOTAL €

RISPEDIRE ALL'UFFICIO ABBONAMENTI - PLEASE SEND THIS FORM BACK TO THE SUBSCRIPTION OFFICE

PANDOLFINI CASA D'ASTE Palazzo Ramirez Montalvo | Borgo degli Albizi, 26 | 50122 Firenze | Tel. +39 055 2340888-9 | Fax +39 055 244343 | info@pandolfini.it



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTE

AMBROSIANA CASA D'ASTE DI A. POLESCHI

Via Sant'Agnese 18 – 20123 Milano
tel. 02 89459708 – fax 02 40703717
www.ambrosianacasadaste.com
info@ambrosianacasadaste.com

ANSUINI 1860 ASTE

Via Teodoro Monticelli 27 – 00197 Roma
tel. 06 87084648 – fax 06 45683961
www.ansuiniaste.com
info@ansuiniaste.com

BERTOLAMI FINE ART

Piazza Lovatelli 1 – 00186 Roma
tel. 06 32609795 – 06 3218464
fax 06 3230610
www.bertolamifineart.com
info@bertolamifineart.com

BLINDARTE CASA D'ASTE

Via Caio Duilio 10 – 80125 Napoli
tel. 081 2395261 – fax 081 5935042
www.blindarte.com
info@blindarte.com

CAMBI CASA D'ASTE

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova
tel. 010 8395029- fax 010 879482
www.cambiaste.com
info@cambiaste.com

COLASANTI CASA D'ASTE

Via Aurelia, 1249 – 00166 Roma
tel. 06 6618 3260 – fax 06 66183656
www.colasantiaste.com
info@colasantiaste.com

CAPITOLIUM ART

Via Carlo Cattaneo 55 – 25121 Brescia
tel. 030 2072256 – fax 030 2054269
www.capitoliumart.it
info@capitoliumart.it

EURANTICO

S.P. Sant'Eutizio 18 – 01039 Vignanello VT
tel. 0761 755675 - fax 0761 755676
www.eurantico.com
info@eurantico.com

FABIANI ARTE

via Guglielmo Marconi 44 – 51016
Montecatini Terme (PT)
tel. 0572 910502
www.fabianiarte.com
info@fabianiarte.com

FARSETTIARTE

Viale della Repubblica (area Museo Pecci)
59100 Prato
tel. 0574 572400 - fax 0574 574132
www.farsettiarte.it
info@farsettiarte.it

FIDESARTE ITALIA

Via Padre Giuliani 7 (angolo via Einaudi)
30174 Mestre VE
tel. 041 950354 – fax 041 950539
www.fidesarte.com
info@fidesarte.com

FINARTE S.P.A.

Via Paolo Sarpi 6 – 20154 Milano
tel. 02 3363801 – fax 02 28093761
www.finarte.it
info@finarte.it

INTERNATIONAL ART SALE

Via G. Puccini 3 – 20121 Milano
tel. 02 40042385 – fax 02 36748511
www.internationalartsale.it
info@internationalartsale.it

LIBRERIA ANTIQUARIA GONNELLI - CASA D'ASTE

Via Fra Giovanni Angelico, 49 – 50121 Firenze
tel. 055 268279 - fax 055 2396812
www.gonnelli.it
info@gonnelli.it

MAISON BIBELOT CASA D'ASTE

Corso Italia 6 – 50123 Firenze
tel. 055 295089 - fax 055 295139
www.maisonbibelot.com
segreteria@maisonbibelot.com

STUDIO D'ARTE MARTINI

Borgo Pietro Wuhrer 125 – 25123 Brescia
tel. 030 2425709 - fax 030 2475196
www.martiniarte.it
info@martiniarte.it

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Borgo degli Albizi 26 – 50122 Firenze
tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343
www.pandolfini.com
info@pandolfini.it

SANT'AGOSTINO

Corso Tassoni 56 – 10144 Torino
tel. 011 4377770 - fax 011 4377577
www.santagostinoaste.it
info@santagostinoaste.it

A.N.C.A. Associazione Nazionale delle Case d'Aste

REGOLAMENTO

Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con

schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.

I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.

I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati.

I soci si impegnano affinché i dati contenuti in fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale.

Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA



ART ASSICURAZIONI
L'arte di assicurare l'arte
AGENZIA CATANI GAGLIANI



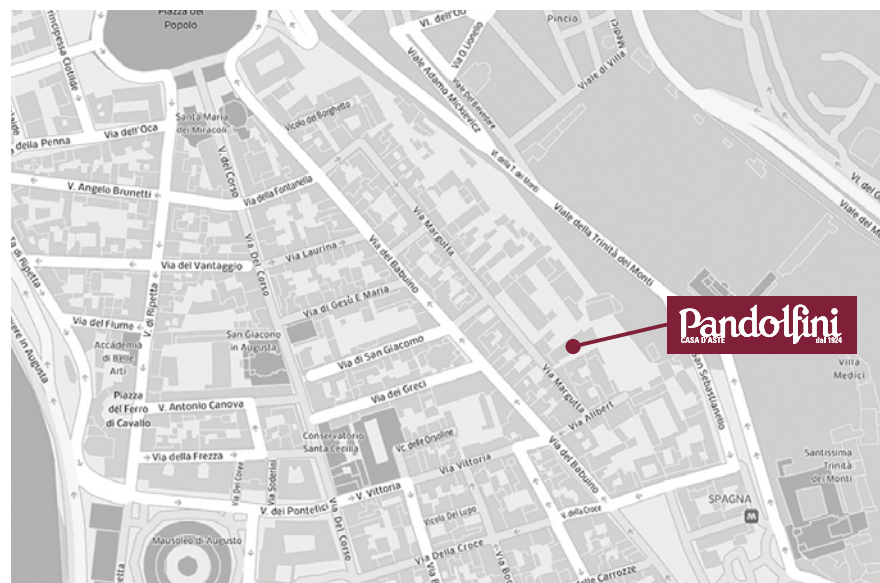
SEDI



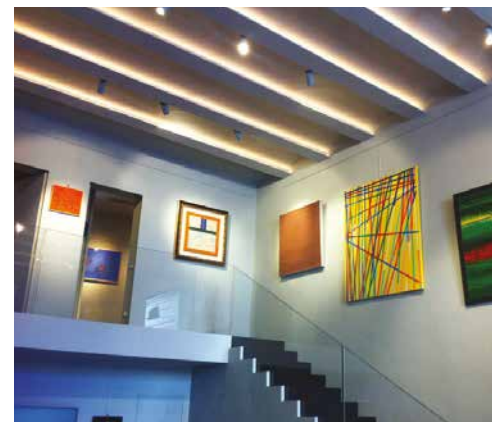
FIRENZE - Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26
Tel. +39 055 2340888
info@pandolfini.it



MILANO
Via Manzoni, 45
Tel. +39 02 65560807
milano@pandolfini.it



ROMA
Via Margutta, 54
Tel. +39 06 3201799
roma@pandolfini.it







[PANDOLFINI.COM](https://www.pandolfini.com)